

IL C.I.D.I.M.U. S.p.A. annuncia che a partire da gennaio 2008 sono presenti presso l'Istituto di via Legnano, 23 (Torino)
DUE IMPORTANTI NOVITÀ TECNOLOGICHE



CAD COLON



Il tumore al colon-retto è la seconda patologia tumorale in occidente per incidenza e mortalità sia negli uomini (dopo il cancro al polmone) che nelle donne (dopo il cancro al seno).

Le caratteristiche di questa patologia (ereditarietà, assenza di sintomi e maggior rischio oltre i 50 anni) fanno della prevenzione l'arma più importante per evitarne lo sviluppo. Il **CAD Colon** è l'evoluzione più sofisticata e più attuale della colonscopia virtuale; è un esame estremamente preciso e non invasivo e rappresenta lo strumento diagnostico ideale per

l'identificazione precoce delle lesioni cancerose e pre-cancerose. **Il 2008 anno della prevenzione del tumore del colon-retto è anche l'anno dell'affermazione nel mondo di una tecnologia nata a Torino.**

RM G-SCAN

Il **G-Scan** è un apparecchio per Risonanza Magnetica per certi aspetti rivoluzionario: è specifico per l'imaging di tutte le articolazioni corporee e della colonna vertebrale ed è in grado di studiare il paziente sia in posizione supina sia in posizione eretta ossia in carico fisiologico. Nella posizione verticale, per via del carico naturale che si viene a creare, si riproducono gli anomali rapporti tra le diverse strutture dell'apparato muscolo-scheletrico spesso causa di patologie che non sono diagnosticabili quando il paziente è in posizione orizzontale. E' pertanto intuitiva l'importanza di poter esaminare i



pazienti sia in posizione sdraiata che in posizione eretta confrontando i dati morfologici con quelli funzionali.
La nuova RM, **la prima presente in Piemonte** apre orizzonti finora inesplorati nel campo della Diagnostica medica.

Servizi proposti dall'Istituto Diagnostico C.I.D.I.M.U. S.p.A.
Via Legnano, 23 - 10128 Torino Tel. 011. 56 16 111 Fax 011. 56 23 367
Sito Internet: www.cidimu.it - E-mail: info@cidimu.it

È stupefacente come sulla stampa italiana solo il 5% degli argomenti tratti problemi europei. Eppure la stragrande maggioranza dei fatti che causano e sostanziano politica ed economia del nostro paese sono di matrice europea.

Riflessioni sull'Europa



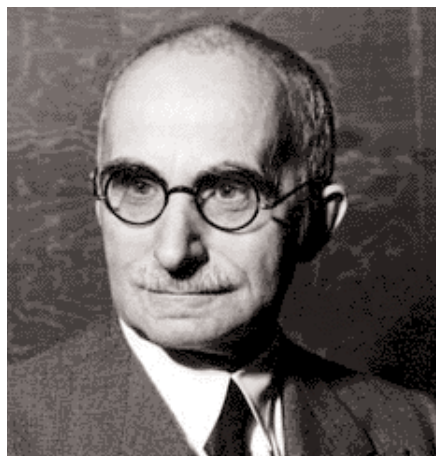
In occasione del cinquantenario dei Trattati di Roma, si sono svolti, nei mesi di novembre e dicembre, presso le sedi della fondazione Einaudi e della fondazione Agnelli, una serie di incontri del più alto interesse a livello avente come oggetto questo mezzo secolo così ricco di significati e di indicazioni per l'Europa. I relatori rappresentano il meglio degli specialisti e studiosi torinesi della materia, pur nella naturale diversità delle opinioni, tanto più comprensibile in quanto l'oggetto si situa, potremmo dire, sull'abisso di un futuro ricco di opzioni, di incognite, di potenzialità e di scelte, forse drammatiche, certo decisive.

Emilio Cornagliotti

Massimo L. Salvadori, docente di Storia del pensiero politico contemporaneo, vede "I presupposti storici politici ed ideologici del processo di integrazione europea" nei mali fondamentali apparsi tra il Cinquecento e il Novecento: l'esistenza di grandi potenze in contrasto perenne, la scarsa mobilità sociale, le fratture di carattere religioso, le ininterrotte guerre ideologiche, l'impossibilità di sostanziale riformismo, insomma quella particolare condizione che fu teorizzata in secoli diversi da Hobbes e Hegel, i quali avevano sostenuto la pace essere il principio dell'ordine interno, la guerra il principio nei rapporti tra le nazioni. In questo quadro storico e filosofico, i tentativi di stabilire un ordine continentale fallirono sistematicamente. Non vi riuscì Carlo V, non Luigi XIV, non Napoleone, non la Santa Alleanza, non la Germania guglielmina e non quella di Hitler. Le guerre di religione devastarono l'Europa del Cinquecento, ma si protrassero sino ai tempi nostri in Irlanda e Jugoslavia, così come l'antisemitismo di Fernando ed Isabella di Spagna si estese fino all'Olocausto; che furono al centro delle Rivoluzioni, le ultime delle quali si ebbero nel 1848 e 1871 in Francia, nel 1905 e 1917 in Russia, nel 1936-39 in Spagna. Il periodo tra Cinquecento e prima metà del Novecento fu anche quello in cui l'Europa occupò una posizione di centralità nel mondo, quello, in successione, del Rinascimento, della Riforma, della Rivoluzione scientifica, dell'Illuminismo, della Rivoluzione industriale, e dell'affermarsi dei grandi ideali politici e sociali. Ma terminò con la seconda guerra mondiale, la Grande Guerra Civile Europea.

Le grandi voci a favore di un continente diverso si erano levate da tempo. È del 1713-17 il progetto di pace perpetua dell'abate di Saint-Pierre; del 1795 il celebre saggio di Emanuele Kant "Per la pace perpetua" in cui il più grande filosofo dei tempi moderni auspicava la formazione di una lega sopranazionale; mentre nel 1814 Saint Simon e Thierry in "Della riorganizzazione della società europea" preconizzavano un parlamento sopranazionale ed un governo federale. E 40 anni dopo Cattaneo vaticinava una federazione europea mentre Mazzini concepiva una comunità di stati democratici più in termini confederali che federali.

Nel 1918 con estrema lucidità Luigi Einaudi sostenne 3 punti. Che la ricostruzione di un ordine europeo dopo la guerra sulla base di stati nazionali poneva le premesse di un grande disordine internazionale. Che l'economia capitalistica richiedeva spazi transnazionali. Che il quadro istituzionale non poteva essere che gli Stati Uniti d'Europa. La nascita di leninismo e fascismo, stalinismo e nazi-



Luigi Einaudi

smo, e lo scoppio della seconda guerra mondiale, avrebbero dato totalmente ragione al grande economista piemontese. Ma durante l'immane conflitto sorse il pensiero lucido e forte di Altiero Spinelli, una tra le più alte menti politiche dell'intero secolo, e vanto indiscutibile del nostro paese.

Sergio Pistone, docente di Storia dell'integrazione europea, tratta di Altiero Spinelli teorico e politico.

Nato a Roma nel 1907, Spinelli è con Schuman, De Gasperi, Adenauer, Spaak e Monnet uno dei padri dell'Europa. Tuttavia nella prima fase della sua esperienza politica, fu un militante comunista e non un federalista. Per questa sua attività fu arrestato nel 1927, appena ventenne, e rinchiuso in carcere fino al 1937, per essere poi trasferito al confino, prima a Ponza, e poi, nel 1939 a Ventotene, da dove fu liberato nel 1943. Negli ultimi anni di quel periodo avvenne il suo passaggio dal comunismo al federalismo. Dal primo fu attratto per l'orientamento cosmopolitico e antinazionalistico, e per l'idea dell'impegno politico permanente, principi poi trasfusi nella missione federalista. E se ne distaccò perché quell'ideale divenne la copertura di una dittatura feroce, avvicinandosi al socialismo liberale di Carlo Rosselli: garanzie liberali più uguaglianza delle opportunità. E la linea fra progresso e conservazione non sarà più quella tra maggiore o minore democrazia e giustizia sociale, ma quella tra sovranità nazionale assoluta e suo superamento attraverso la federazione europea.

Quanto alla strategia Spinelli la incarna sulla convinzione che i governi democratici nazionali siano nello stesso tempo strumenti ed ostacoli rispetto al-



Altiero Spinelli

l'obiettivo. Strumenti, perché ogni processo passa anche attraverso libere decisioni di governi democratici e non su base imperiale. Ostacoli perché i detentori del potere nazionale, e soprattutto le alte burocrazie civili e militari, più ancora dei politici, per loro natura transeunti, tendono strutturalmente alla sua conservazione. E dunque al massimo alla cooperazione internazionale su base confederale.

Tre le implicazioni. Innanzitutto il consenso dei governi si avrà solo in presenza di un centro di iniziativa autonoma apartitico. In secondo luogo il metodo dell'assemblea costituente con ratifica a maggioranza deve sostituirsi alle conferenze intergovernative con diritto di veto (il modello è la convenzione di Filadelfia da cui nacque la costituzione degli Stati Uniti d'America). Infine si impone la lotta contro la teoria funzionalistica (che predica il passaggio pressoché automatico dalla integrazione economica a quella politica) e lo sfruttamento delle sue contraddizioni, in primis la precarietà frustrante dei suoi risultati, basati su decisioni unanimi dei governi, e poi l'evidente deficit democratico.

Spinelli fu grande teorico e grande politico. Fondò il Movimento Federalista Europeo che è tuttora radicato in tutta Europa e senza del quale la tensione costituente non vi sarebbe, come, in altro campo, non vi sarebbe certo spontanea protezione dell'ambiente umano senza i vari movimenti ambientalisti i cui risultati sono innumerevoli, senza che noi ce ne rendiamo neppure conto. Convinse De Gasperi ad inquadrare Comunità del Carbone Acciaio (CECA) e Comunità di Difesa (CED) in una comunità politica europea. La CED fu battuta all'assemblea francese, 1954, ma di lì a poco (1957) sorse-

ro la CEE e l'EURATOM. Da ogni sconfitta Spinelli traeva una vittoria.

Quindi egli diede vita, per colmare il deficit politico della comunità Europea, al congresso del popolo Europeo, che prefigurò il parlamento europeo. Successivamente egli entrò prima nella Commissione e poi nel Parlamento; e qui, convinto che l'elezione diretta avrebbe creato la premessa oggettiva per l'assunzione di un ruolo costituente da parte del Parlamento europeo, si batté per il trattato costitutivo dell'Unione Europea. Questa azione originale ed incisiva ispirò tutte le riforme comunitarie, e cioè l'Atto Unico Europeo, i trattati di Maastricht, Amsterdam e Nizza, fino ad arrivare alle soglie della Costituzione negli anni che stiamo vivendo. Questa immensa fonte di ispirazione, teorica e pratica, cessò di vivere il 23 maggio 1986.

Nel contributo di **Lucio Levi**, professore di Scienza politica e Politica comparata, che riguarda "Il federalismo e l'integrazione europea", vengono innanzitutto precisati meglio alcuni concetti. Dalla federazione va distinta la confederazione, che è un semplice trattato tra stati diretto ad organizzare un'attività unitaria nei rapporti internazionali. Esempi storici si hanno tra i Sumeri, in Grecia, nell'Italia medievale, con le Province Unite Olandesi, con la Confederazione Germanica. Federazione è uno stato formato da stati che mantengono larga autonomia, ad eccezione di difesa, politica estera, moneta e pochi altri ambiti. La personalità giuridica è assommata nello stato federale. Esempi storici sono Stati Uniti e Svizzera, entrambi evoluti da precedenti confederazioni (questa la ragione per cui la Svizzera ne mantiene il nome).

Oggi il mondo è retto da grandi federazioni: USA, Russia, India, Australia, Canada, Messico, Brasile, Argentina, Sudafrica. Solo Cina, monarchia giapponese ed Europa non sono federazioni. Ma la Cina, se il liberismo economico introdurrà la democrazia, si evolverà certamente verso una forma federata. E l'Europa?

Levi non si addentra tanto nelle tematiche politiche contingenti ma si sofferma sulle ragioni di fondo che definiscono l'impossibilità per il nostro continente di supportare una pluralità di stati nazionali piccoli e divisi.

Se già la più potente delle federazioni esistenti si trova a fronteggiare con difficoltà le sfide della globalizzazione, possiamo facilmente immaginarci cosa può capitare alle piccole nazioni europee.

Ora questo fenomeno può avere una pluralità di significati e di connotati molto complessi, ma, per cominciare, è certo che da un lato esso mette in evidenza il declino dell'ultima superpotenza rispetto all'esigenza di governare il mercato mondiale, dall'altro questa esigenza è destinata a promuovere il rafforzamento delle istituzioni economiche, sociali, ambientali ed internazionali, il loro coordinamento e in prospettiva la loro democratizzazione, secondo la logica che ha governato l'evoluzione delle istituzioni europee. Giacché globalizzazione significa di per sé costituzione di poteri transnazionali sottratti tendenzialmente ad ogni regola giuridica e di convivenza. Questi poteri comprendono le imprese multinazionali per certi versi, le transazioni finanziarie e la finanza d'assalto, le isole fiscali, la rapina ambientale, la malavita organizzata, il terrorismo internazionale, gli estremisti religiosi. Nella prospettiva di Levi, la storia è un processo di civilizzazione in cui il diritto si sostituisce alla violenza, per gruppi umani sempre più ampi, il cui sbocco ultimo è la federazione mondiale, intesa come condizione della pace perpetua, e di cui la federazione europea non è che un passaggio lungo il percorso.

Giuseppe Porro, professore di Diritto internazionale e dell'economia, e di Diritto dell'Unione Europea, si sofferma su "Il quadro giuridico-istituzionale dell'Unione Europea".

Per Porro, come per molti altri, gli esiti del vertice di Bruxelles del 23 giugno 2007, e del successivo trattato di Lisbona, che attende di essere ratificato nei prossimi mesi dai 27 paesi, sono da giudicare negativamente, perché se, da un lato, la Carta dei diritti fondamentali diventa vincolante, gli spiragli per revisione costituzionale e per co-decisione sono concreti, e a partire dal 2014 si avrà un meccanismo a ponderazione nelle votazioni del consiglio; dall'altro si abbandona qualsiasi riferimento alla costituzione ed ai simboli dell'Unione, il deficit democratico si approfondisce, tutto si intorbida e si procrastina, anche secondo il volere della Gran Bretagna, su pressione certa dell'attuale amministrazione statunitense.

Ma quando Porro si sofferma sulla Carta dei diritti fondamentali, quelli di Dignità, di Libertà, di Uguaglianza, di Solidarietà, di Cittadinanza e di Giustizia, espressi senza equivoci, ammette che essi costituiscono un completo modello di



governarce. Essi cioè non sono solo un portato di valori, ma il requisito per essere o divenire stati membri.

E più in generale, il processo di irradiazione verso i paesi limitrofi, e verso il mondo, è e sarà sicuramente incisivo, nelle conferenze per la pace come in quelle ambientali, nell'espansione dei valori umanitari e dei diritti delle future generazioni, dal divieto di clonazione ai diritti degli anziani, nell'ambito di un modello sociale molto avanzato e preciso, dal riconoscimento della famiglia alla libertà religiosa per tutti, dalla difesa degli animali a quella dell'ambiente, dalla pienezza della cittadinanza alla libera circolazione delle persone. Sul piano economico l'Europa legifera oggi su tutto, tranne la fiscalità, mentre su concorrenza e dazi esterni, legifera essa sola. Ma le assurdità permangono: per esempio vi sarà un Ministro degli Esteri, e tuttavia nei vari paesi le ambasciate saranno fino a 27; mentre all'Organizzazione Mondiale del Commercio vi è un solo rappresentante dell'Europa e nel contempo al Fondo Monetario sono rappresentati i 27 stati.

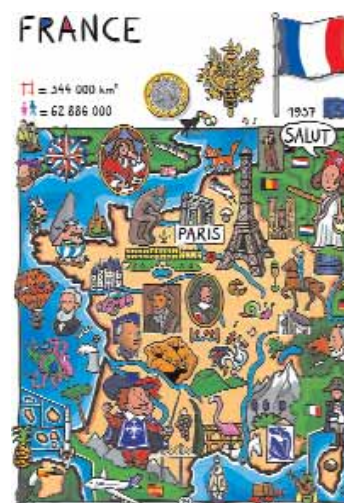
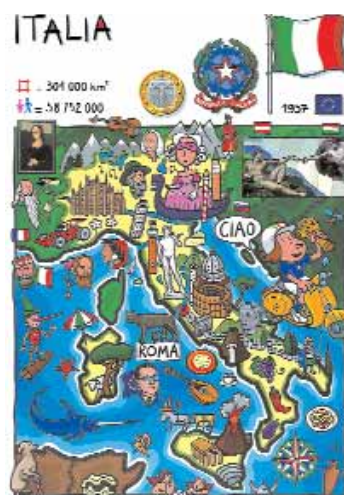
Valerio Castronovo, docente di Storia economica, esamina gli aspetti economici dell'integrazione europea, affermando senza mezzi termini che i risultati economici, a mezzo secolo di distanza, sono stati eccezionali, facendo dell'Europa, distrutta dalla guerra, l'area più prospera e civile del pianeta, come chiunque dotato di una pur minima preparazione deve obbligatoriamente convenire.

Vale la pena piuttosto di toccare alcuni problemi irrisolti insieme ad alcune precisazioni storiche.

Castronovo ritiene, contrariamente ad altri, che l'estensione a 27 paesi ancor-

ché prima della costituzione federale, sia stata positiva non fosse altro perché il peso relativo delle potenze maggiori diminuisce, e comunque la gestione sempre meno può essere funzionalistica, in cui le realizzazioni concrete, come diceva Jean Monnet, avrebbero "inculcato la solidarietà di fatto".

Ma concretamente, nonostante gli enormi progressi, non vi è vera unità politica, e neppure completa unità economica se si pone mente alle materie fiscali, previdenziale, e sindacale. Il percorso fu pieno di difficoltà, sempre superate da difficili compromessi, soprattutto in agricoltura, non raramente gratificanti per i produttori e penalizzanti per i consumatori. I pericoli da recessione (1973) per i prezzi del petrolio, e da inflazione (1980), furono drammatici; mentre oltre alla permanente ostilità della Gran Bretagna, e della Thatcher in particolare, la sospensione delle convertibilità del dollaro, decretata da Nixon nell'agosto del '71, con la conseguente fluttuazione delle valute, provocò il riemergere dei rischi di cambio e negative conseguenze sul commercio mondiale. In particolare mise in crisi il mercato comune europeo, che si basava sul regime dei cambi fissi e sulla stabilità del dollaro. La creazione del serpente monetario come rimedio allo sconquasso provocato dagli USA per i propri interessi, fallì per la successiva uscita nel 1974 di Gran Bretagna, Irlanda e Francia, e anche dell'Italia, che puntava, come da illustre tradizione, alla svalutazione competitiva, come succedeano alla mancata ricerca di efficienza tecnologica ed organizzativa. Ma fu allora che si fece strada, nel bel mezzo della crisi dell'unione economico-monetaria, l'idea vincente della moneta comune.



Nel '79 avvennero le elezioni dirette del parlamento europeo ed entrava in vigore il sistema monetario europeo, con la creazione dell'European currency unit (ECU), che prefigurava l'euro. La lira, data l'inflazione galoppante, ottenne di poter oscillare oltre la banda di stabilità del $\pm 2,25\%$ e cioè al $\pm 6\%$, entrando nella banda stretta nel 1990, uscendone nel '92, e rientrandovi nel '96 per poter aderire all'euro.

Il mercato unico europeo, istituito nell'86, con Jacques Delors, tendeva espressamente ad eliminare tutti i costi della non Europa, eliminando barriere fisiche giuridiche e fiscali. Successivamente Mitterand, Kohl e Delors, sotto la spinta dell'unificazione tedesca che avrebbe potuto provocare una spinta esterna all'Europa, crearono il trattato di Maastricht e l'Unione Europea, per la quale si era battuto Spinelli. Era stata imboccata la strada per l'euro.

Giorgio Frankel, direttore del Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, e **Umberto Morelli** direttore del Centro studi sul federalismo e docente di Storia delle relazioni internazionali, hanno concluso il ciclo.

Il primo di essi si è soffermato su "L'Europa e il mondo nel 1957", più precisamente sul panorama politico economico sociale e culturale degli anni attorno alla data fatidica, 25 marzo 1957, della firma istitutiva, in Roma, della Comunità Economica Europea. Egli rileva innanzitutto il nodo cruciale Suez-Ungheria dell'ottobre 1956, centralissimo nella storia europea, in cui, mentre la disperata rivolta ungherese contro l'aggressione sovietica teneva il mondo con il fiato sospeso, i paracadutisti anglo-francesi prendevano possesso del canale di Suez, contempo-

raneamente all'invasione israeliana del Sinai, in risposta alla nazionalizzazione da parte dell'Egitto di Nasser della più importante via d'acqua del mondo. E ciò da parte di due stati, è curioso dirlo, con economie allora largamente nazionalizzate.

L'Ungheria fu sconfitta e rientrò nei ranghi, gli anglo-francesi si ritirarono su ordine di Eisenhower, il colonialismo europeo iniziò la sua fine, la guerra fredda si accentuò nonostante la destalinizzazione in corso, e l'Europa trovò condizioni più favorevoli per il suo cammino verso l'integrazione.

Umberto Morelli parla de "l'Europa politica oggi", prendendo l'avvio da fatti di allora illustrati da Frankel, e osserva che il nostro continente trovò la forza di integrarsi maggiormente sempre e solo sotto la spinta di pressioni esterne.

All'inizio lo stesso piano Marshall pose come condizione un certo grado di coesione, certo in funzione anti-sovietica. La

caduta del comunismo e la riunificazione della Germania indussero Mitterand ad accelerare il processo per impedire una tendenza centrifuga nella Germania ingrandita più potente ed autonoma: nasce il trattato di Maastricht (7/9/72) che istituiva l'Unione Europea, e specificamente l'Unione economica e monetaria, la cittadinanza europea, il principio di sussidiarietà (dell'Unione nei confronti degli Stati), il principio di co-decisione (tra parlamento e consiglio), il fondo di coesione (verso i paesi meno ricchi), la cooperazione in materia di giustizia ed affari interni.

Oggi questa spinta esterna non sembra manifestarsi. E dunque gli Stati Uniti d'America, al cui esempio luminoso di federazione tende in buona sostanza l'Europa, sono impegnati nell'impedirla, secondo il principio eterno dell'impero romano "divide et impera". Ma gli Stati Uniti, dopo la caduta del comunismo, hanno perduto influenza relativa nel mondo, per l'esplosione di Cina, India,

Russia e altri grandi potenze, entrate tumultuosamente e potentemente nella logica dello sviluppo capitalistico, e ad essi converrebbe dunque di essere affiancati, al di qua dell'Atlantico, dagli Stati Uniti d'Europa, portatori, con le debite differenze, della stessa cultura e degli stessi valori.

L'Europa ha creato la pace interna dopo millenni di guerre. L'Europa ha espanso la democrazia portandola dove non c'era mai stata. In Europa entrano solo nazioni che rispettano i suoi principi e la sua Carta dei diritti fondamentali. L'Europa ha creato la più grande area commerciale del mondo con quasi mezzo miliardo di cittadini e di consumatori, e dona oltre il 50% degli aiuti che i paesi sottosviluppati ricevono. Ma l'Europa gestisce una cifra pari a solo 1% del suo PIL contro il 20% degli Stati Uniti. L'Europa è ancora un nano politico in un mondo di giganti organizzati quasi tutti in forma di federazione. □



BIESSEDENTAL

Studio Medico Specialistico Associato

dr. Massimo BRUNO Medico Chirurgo Specialista in Chirurgia Odontostomatologica
dr. Roberto SALERNO Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia

Il centro è aperto tutti i giorni con orario continuato e il sabato mattina

Via Monti n° 28 (tra Via Pietro Giuria e C.so Massimo D'Azeglio) 10126 Torino

Tel. e Fax 011/6694543

biessedental@hotmail.it



Aut. Com. n° 284 del 4/10/2004

A cura di Federmanager Torino

Torino 2008 world design capital

Il presidente Renato Cuselli, che ha ribadito quanto Torino stia cambiando proponendosi anche come città turistica, ha offerto la disponibilità della nostra Associazione ad una collaborazione per i progetti in corso

Pier Giorgio Prato

Torino capitale mondiale del design. Il prestigioso riconoscimento che le è stato conferito dalla ICSID (International Council of Societies of Industrial Design) fa sì che Torino sia "World Design Capital" per il 2008. Infatti è questo il titolo che ogni due anni viene dato ad una città che con altre partecipa al bando indetto dalla ICSID, organizzazione nata negli anni cinquanta, i cui membri rappresentano 52 paesi di tutti i continenti.

Essa si propone, attraverso le organizzazione e gli enti che rappresenta, di diffondere il design anche come promotore di progettazione ed innovazione.

Il Gruppo Giovani Dirigenti di Federmanager Torino ha quindi organizzato un incontro che si è tenuto l'11 dicembre 2007 presso il Centro Congressi della Camera di Commercio, avente appunto come titolo "Città di Torino: World Design Capital per l'anno 2008".

I relatori erano il dott. Ruben ABBATISTA responsabile Relazioni Esterne Torino 2008 WDC e l'architetto Enrico MORTEO, storico e critico del design.

Dopo l'introduzione del presidente Renato Cuselli e di Franco Parola, responsabile del nostro Gruppo Giovani Dirigenti, il dott. Ruben Abbattista ha ricordato che gli eventi legati al design nel 2008 saranno molti. Infatti, dalla documentazione che ci è stata consegnata, saranno 180.

Si è formato in città un Comitato organizzatore al quale partecipano la Provincia, la Regione ed il Politecnico ed un Comitato Scientifico formato da Enrico Morteo, Gillo Dorfles, Michael Thomson e Guta Moura Guedes.

Perché Torino? Perché è una città che si trova in forte trasformazione e che utilizza il design come "cultura di progetto".

La città ha festeggiato quindi l'entrata ufficiale nell'Anno Mondiale del Design con un capodanno, organizzato apposi-

tamente per tutti i cittadini, in piazza Castello.

Durante tutto l'anno le vetrine di molti negozi torinesi esporranno ritratti e frasi significative sui temi del design.

Si è parlato dell'iniziativa legata al "Compasso d'oro" che si terrà presso la Reggia di Venaria con la celebrazione della 21^a premiazione e con l'esposizione di tutti gli oggetti che hanno ricevuto questo premio durante gli anni.

Evento classico per Torino è quello dedicato alle "dream cars" le cosiddette auto da sogno, alcune delle quali sono rimaste proprio tali perché mai prodotte.

Questa rassegna farà parte della "Trilogia dell'automobile" ossia "Novecento", "Velocità" e "Dream" tutte tenute a Torino Esposizioni.

- "Novecento" da ottobre 2007 a marzo 2008 con auto selezionate nel Museo dell'Automobile rappresentanti l'evoluzione della tecnologia e dello stile nel secolo scorso.

- "Velocità" da aprile ad agosto, con la presentazione di vetture da record del passato e contemporanee

- "Dream dal 18 settembre al 23 novembre con la presentazione di "concept car" provenienti anche da altri paesi, ma che si propone innanzitutto di valorizzare quella che stata nel tempo e fino ai giorni nostri la creatività nello stile dell'auto in Italia ed i particolare nell'area

torinese ad opera di Costruttori, Carrozzeri e Designers.

Grandi organismi internazionali si daranno appuntamento a Torino. Si terrà, ad esempio, il Congresso internazionale degli architetti.

Verrà colta l'occasione per rappresentare il nostro paese coinvolgendo, in Piemonte, le città di Cuneo, Asti e Biella ed anche Milano e Genova.

La presentazione di "Torino World Design Capital" è stata fatta al Comitato direttivo di Confindustria, poiché sarà molto importante la relazione con il mondo dell'impresa. Si vuole lasciare un'eredità in modo che restino delle relazioni affinché Torino s'inserisca in un contesto ancora più ampio. Infatti la creazione di un network internazionale potrà trasferire al territorio, non soltanto il know-how legato al design, ma anche una mentalità progettuale per altre discipline.

L'architetto Enrico Morteo ci ha ricordato che la cultura del fare, negli ultimi 15-20 anni, ha cambiato faccia. Prima si parlava solo di bisogni; ora questo non basta più.

Torino è una città che sta cambiando e non molti l'hanno capito. E' diventata città di arte, di cultura e di idee da coltivare.

Torino questo lo sta facendo, perché ha una lunga storia del design.



Ruben Abbattista



Enrico Morteo

La 500 dell'ing. Giacosa non ci sembra tanto bella all'epoca, però aveva persino il riscaldamento. Eppure ci è poi apparsa talmente bella che si è pensato di rifarla.

I carrozzieri hanno messo insieme dei tasselli per il design. Quello che, fino agli anni cinquanta, era uno stile dell'auto con molti arrotondamenti viene interrotto da Pinin Farina che fa una bellissima auto come la Flaminia con degli spigoli.

La 850 Spider di Bertone ci faceva sognare.

E poi altri prodotti come le scarpette da ginnastica della Superga, gli occhiali Per-



Renato Cuselli

sol della Ratti, le forme dei cioccolatini Peyrano e le bellissime caramelle Leone. E non dimentichiamo che la "Armando Testa" è nata a Torino.

Apochi chilometri da Torino, Ivrea con l'Olivetti, simbolo di cultura e progetto che non produceva solo macchine per scrivere e calcolatrici, ma faceva costruire case ed aveva programmi politici. Impose il proprio prodotto anche con il design.

Torino è più brava a fare che a coltivare. La città si è trovata a reinventarsi un futuro.

Le "luci d'artista" hanno cambiato la percezione di questa città in Europa. E questo vale più del loro costo.

Torino è riuscita ad avere il più bel Museo di Arte Moderna, quindi anche capitale europea di arte contemporanea.

Oggi il design si può usare per qualsiasi prodotto: per una stampante, per una macchina fotografica, per un orologio, ecc. aggiungendo così un plusvalore a quello che si fa.

In chiusura, il presidente Renato Cuselli, che ha ribadito quanto Torino stia cam-

biando proponendosi anche come città turistica, ha offerto la disponibilità della nostra Associazione ad una collaborazione per i progetti in corso.

Le domande dei presenti ai relatori hanno ancora dimostrato quanto sia grande l'interesse per il design e quante opportunità offra la trasversalità di questa disciplina.

Infatti si è parlato di "design di comunicazione" e degli obiettivi di promozione del "Design Center", di una "cultura di distretto" come quelle delle rubinetterie del Verbano e dei gioielli di Valenza.

Si è pure accennato alle "Olimpiadi dell'aria" che si terranno in Torino nel 2010 e dei festeggiamenti del 2011 per il 150° anniversario dell'unità d'Italia.

Eventi questi dove la cultura del design, intesa anche come progetto, può avere grande rilevanza.

Design anche al di fuori della cultura della fabbrica. Bellezza ed utilità insieme ed effetto simbiotico tra fabbrica e design.

Oggi si può progettare qui e costruire, ad esempio, in Cina.



Franco Parola

Si deve tener presente che i clienti sono sempre più evoluti e molto attenti al prodotto che viene proposto.

Ed infine Design ed Ambiente ovvero Geodesign per l'ecocompatibilità.

È proprio vero: così come ci viene proposto l'argomento è molto vasto e richiede approfondimenti. Ci auguriamo che il 2008 abbia un effetto trainante. Questo innanzitutto con l'impegno di tutti. □



Diciamo della serata APDAI di mercoledì 6 febbraio

La strada del dialogo

È veramente una bella e buona implementazione alle attività della nostra Associazione di Torino questa, in programma per il 2008 ed iniziata già nei mesi finali dell'anno scorso, che il Presidente Cuselli sta pilotando da Formula 1.

Ed è la strada del dialogo. Dialogo tra grandi e piccini, tra esperienziati e novizi, tra vita vissuta e vita da vivere, tra cultura consulenziale e ricerca culturale, tra teoria e pratica. Dialogo che discende dal tema gestionale e manageriale che ci viene proposto dalla conferenza, dal convegno, dall'incontro. Ed interviene il giovane e racconta lo scafato,

dice il professore e parla chi le mani le ha avute in pasta. Bello, positivo: le varie corde della nostra arpa, accarezzate e dalle mani più lisce e dalle mani un po' più callose, suonano l'armonia che i nostri tempi hanno necessità di sentire.

Qualche stridio? Qualche stonatura? Qualche nota fuori rigo? Ben vengano: il dialogo fila più veloce e concreto. Avevamo scritto di una serata chiusa da un simpatico buffet e avevamo parlato di una Prefazione. Con la serata del 6 Febbraio possiamo dire che è iniziato il Libro.



Elio Valevano

Una indagine

È la BPI, società di consulenza in management, che si presenta con uno studio internazionale realizzato con l'aiuto di BVA, agenzia europea di sondaggi. Sono 5.500 i collaboratori d'impresa intervistati in 10 paesi e si sgranano i loro pensieri sui loro manager.

Sì, si dice proprio di **valutazione** del capo diretto, del manager ai vari livelli.

Certamente sono lontani gli anni in cui il Capo/Padrone non si poneva per nulla, ma neanche giocando con i nipoti, il tema di cosa pensassero di lui i propri dipendenti, ma l'analizzarle oggi queste valutazioni ci è chiaramente utile e necessario per il governo dell'impresa, per la conduzione delle risorse, per la guida della risorsa umana.

Anche le guide dei musei chiedono un giudizio ai visitatori, anche il Club Med ti rifila il questionario per sapere come l'ha vista il G.M.e così via. Tutto ci può dire qualcosa, alla nostra intelligenza emotiva, tutto può dar forza e peculiarità alla nostra professionalità, alla nostra managerialità. Sono le rifiniture che favoriscono la nota giusta, il la del primo violino.

In un articolo di vari mesi fa, avevamo richiamato all'attenzione di tutti noi un libro, frutto di una indagine della Organizzazione Gallup. Il libro "Primo Rompere le regole", edito in Italia da Baldini& Castaldi nel 2001, riassume l'indagine, la commenta, ne trae le deduzioni. Io

la definirei un buon insegnamento per il Dirigente.

Rispetto al sondaggio di oggi, i numeri, naturalmente, sono ben diversi, la vastità del panorama ben più ampia, la durata negli anni più sostenuta, ma tutto ciò non fa che confermare che l'intervista al collaboratore può dire molto al manager che sa ascoltare. Chiaro che l'uomo di valore vuole il manager di talento e domande come "di che cosa hanno bisogno, sempre, i dipendenti bravi", "che cosa fanno, sempre, i grandi manager per trasformare il talento in produttività", "quali sono i segreti per trovare, far lavorare bene e trattenere i bravi dipendenti", "quali sono le costanti", avvicinano bene il dirigente al materiale umano e la risorsa umana al capo: l'algama fa l'Organizzazione che produce e va avanti. Ed è dalla conoscenza reciproca che nasce il profilo manageriale e la silhouette partecipativa ed integrata del collaboratore.

Sì, il "sentirsi reciproco" dà il giusto appeal al manager, dà il giusto fiato al collaboratore, dà la cadenza di marcia alla struttura organizzativa..

Ora, forse, la nostra indagine si presenta più come "**una pagella ai manager stilata dai collaboratori**", ma nulla toglie al valore di queste valutazioni, frutto anche della cultura della country di appartenenza, che spronano e indirizzano le abilità personali alla maturazione delle competenze dominanti per ruolo e professionalità.

E lo studio realizzato in ottobre 2007 offre poi lo spaccato dei risultati per paese

di appartenenza degli intervistati, favorendo le analisi mirate su se stessi e confrontate con i singoli mondi europei (includiamoci il Marocco) e con gli Stati Uniti.

Sono Bernard Vidal, numero uno di Bpi Italia, e Renato Bisceglie, responsabile della divisione management della stessa, che, palleggiandosi con accortezza la parola, ci dicono e ci raccontano. Il panorama è complesso, ma sono i punti salienti attinenti ai giudizi sulle varie e variegate managerialità che muovono i discorsi di cattedra e platea.

Qui, purtroppo, non possiamo andare oltre ad alcune note di colore (talune anche dalle tinte forti), ma l'interesse per tutto il materiale a disposizione avvince veramente. Penso, pertanto, che valga la pena, anche per chi non era presente, procurarsi tramite la Segreteria dell'Associazione il fascicolo predisposto per la serata. Sarebbe bello poterne riparlare in qualche incontro di soci che l'Apdai potrebbe combinare.

Quesiti ed opinioni

Non mettiamo briglie ai temi che succintamente tocchiamo e parliamo soprattutto d'Italia.

Subito, già dal primo giudizio complessivo, salta fuori che tra Superiore diretto (il Capo gerarchico) e i Dirigenti dell'Impresa (in genere i Top Manager), la stima va al primo penalizzando drasticamente i secondi. E Italia, Germania, Francia sono le più cattive.

Non è comunque che per il Capo in genere la buona opinione sia molto generalizzata.

La poi dove si viene a parlare di "relazioni" con il manager, la definizione "amicali" vista in Regno Unito, Svizzera, Germania, Stati Uniti, Polonia e un pochino Spagna, trova Italia con Francia piuttosto restrittive. L'Italia, poi, denuncia qualche "inesistenti" e vari "conflittuali".

Tra i nove aggettivi che tentano di dar l'immagine del Superiore diretto, fatto salvo l'83% di sì di "competente", per i collaboratori dell'impresa italiana, si scende al 66% di "di talento", al 59% di "onesto", al 49% di "coraggioso", al 60% di "aperto alle osservazioni".

All'alzata di un ditino, viene precisato che il 59% di "onesto" è da specificare come 53% per il pubblico e 62% per il privato.

La valutazione dell'"esercizio" del ruolo manageriale, inoltre, in Italia e Francia non è molto esaltante. Siamo, infatti solo attorno al 60% di sì per quanto attiene a "trasparenza e comunicazione" e "sostegno e definizione obiettivi".

Critici, infine, sembrano apparire gli spazi che "il talento" aspirerebbe di avere per autonomia e autodeterminazione. Qui, forse, sarebbe stato interessante parlare anche di responsabilità!!!

L'indagine internazionale ricompatta abbastanza, invece, l'assetto delle tre principali aspettative in termini di management e "il riconoscimento del lavoro fatto", "la miglior organizzazione del lavoro di squadra", "il maggior appoggio in caso di situazioni difficili" si ripetono quasi sempre nelle varie culture. E, secondo me, le due forti aspettative "rico-

noscimento" e "lavoro di squadra" non fanno poi tanto a pugno, come vorrebbe chi vede in loro due modelli distinti, con il modello individualista (voglio riconoscimento e formazione personali) in contrapposizione con il modello collettivo (voglio un posto in squadra ben organizzata).

Non vogliamo mica ritornare in Cina all'epoca della rivoluzione culturale. L'individuo rimane tale con i suoi meriti e i suoi difetti premiati e non premiati e se poi sa fare bene squadra avrà anche il premio della squadra. Non mi risulta che sussistano sistemi incentivanti che contemplino l'annullamento del riconoscimento personale a fronte dell'apprezzamento per il lavoro di gruppo. Mica si può pensare di annullare l'uomo, spero.

"Si nasce Capi?," è la domanda finale. Sul quesito troviamo accordo generalizzato: competenza e abilità per il ruolo manageriale si acquisiscono e si sviluppano. Purtroppo, invece, il sondaggio lascia intravedere in molti intervistati (italiani, soprattutto) non troppo entusiasmo per le giovani managerialità e per le managerialità di acquisizione esterna.

Non pare più bello, ormai, il verso che l'anzianità fa grado, no?

I punti chiave

Spero che quei pochi che avranno voglia di leggermi, vadano oltre e richiedano all'Associazione il fascioletto distribuito quella sera, perché lì si potranno vedere le considerazioni sui punti chiave del sondaggio che, purtroppo, qui non posso fare altro che elencare in maniera succinta.

Elenco:

- miglior opinione del superiore diretto che dei manager aziendali;
- natura della relazione con il superiore gerarchico;
- discordanze su immagine e ruolo del capo;
- riconoscimento della legittimità di essere superiore gerarchico;
- possibilità di labilità dei rapporti tra capo e manager aziendali;
- autonomia e autodeterminazione (con nota di chi scrive per responsabilità);
- aspettative dei collaboratori;
- opinioni su capacità di guida e su ruolo del manager.

E se poi un giorno faremo una serata per confrontarci su tutti i temi che verranno trattati negli incontri programmati dall'APDAI, su tutto potremo ritornarci.

E per chiudere

Il titolo messo a queste due paginette "**La strada del dialogo**" vorrebbe far sì che a queste serate, che sanno veramente di novità e cambiamento per la nostra Associazione, partecipino non solo i dirigenti attivi che stanno lottando per trovare la più efficace delle strade della managerialità, ma anche chi, seppur a riposo, ha animo e cuore da vendere. Dobbiamo fare **trasferimento di professionalità** e allora, tra gli uomini e le donne giovani che si presentano alle varie chiamate, facciamo sì che ci siano anche tante teste bianche.

Un invito al riguardo, poi, facciamolo pure agli uomini che han fatto grande Ivrea ed il Canavese. Ci possono dire tanto.

Ma perché non fare un pulmino?

- Legalmente riconosciuto dall'Irish Department of Education.
- Corsi durante tutto l'anno.
- Programmi estivi speciali per adulti.
- Programmi di attività/studio per i più giovani (Giugno - Agosto).

APPRENDERE L'INGLESE IN IRLANDA



INTERNATIONAL STUDY CENTRE

Per ulteriori dettagli rivolgersi a:

The International Study Centre - 67 Harcourt Street Dublin 2 Ireland
 Tel: (00) (353) (1) 4782766 - Fax: (00) (353) (1) 4781490 - E-mail: isc@intlgo.ie - <http://www.iscdublin.com>
 Segreteria Apdai - Via S. Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino - Tel. 011 562 55 88

- Sistemazione presso famiglia.
- Sconto ai membri di Federmanager Piemonte. (Si prega di allegare l'inserzione quando si effettua l'iscrizione).
- Preparazione per l'esame: FCE, CAE, CPE.

Rispettare il Contratto Nazionale di categoria, non sempre è facile



Badante, colf e dintorni

Lelio Casale*

L'argomento del personale domestico, è tuttora problema ricorrente e, anche se in passato il tema è già stato trattato su queste pagine, casi come quello simpaticamente ma anche drammaticamente illustrato dal collega Scoffone, si ripetono con frequenza più del dovuto.

Purtroppo, con l'esperienza che viene a chi opera da anni nel Settore, posso affermare con rammarico che la causa è quasi sempre nella leggerezza, o sufficienza, con cui gli interessati affrontano il problema.

Si trascura cioè il fatto che oggi un collaboratore familiare non può più essere considerato alla stregua del domestico o della persona di servizio di ieri, ma è, a tutti gli effetti, un lavoratore professionalmente inquadrato in un ben preciso Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Il nostro Paese ha letteralmente fame di "colf e badanti", tanto per usare i termini oggi cari ai "media"; infatti non c'è famiglia o nucleo familiare che non ne abbia necessità, per non

parlare poi degli anziani soli, dei malati, dei non più autosufficienti, dei bambini con genitori part-time.

Bene! Cerchiamo allora di far capire da subito agli interessati che l'esigenza di avere del personale al loro servizio ne fa automaticamente dei "Datori di lavoro" e che ogni rapporto di lavoro dipendente vuole il rispetto di un ben preciso Contratto Nazionale di Categoria della cui conoscenza e applicazione il primo ad averne responsabilità è proprio il datore di lavoro.

Non possiamo ignorare poi che la corretta applicazione di un buon Contratto di lavoro "regolare" è il primo insegnamento a chi straniero, anche se non sprovvisto professionalmente, lo è certamente delle regole del gioco vigente nel Paese che lo ospita e il testo del contratto è il primo apprendimento dei diritti-doveri cui deve sottostare e rispettare se, da immigrato di transito, vuole trasformarsi in cittadino in pianta stabile.

Purtroppo questo processo evolutivo, come dimostra il caso Scoffone, è ancora troppo spesso ignorato.

L'ASSINDATCOLF, Associazione Sindaca-

le Nazionale dei Datori di Lavoro di Collaboratori Familiari, ha da sempre istituzionalmente questo compito, ufficialmente riconosciuta quale controparte datoriale nella stesura e firma del contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della Categoria a livello ministeriale di Governo, e quindi titolata ad assistere i datori di lavoro nella non sempre facile e corretta gestione, sia per quanto attiene in primis l'assunzione e regolarizzazione del lavoratore, che poi adempiere a tutti gli obblighi cui il datore di lavoro è chiamato.

Servirsene, una garanzia per il datore e una certezza per il lavoratore.

L'ASSINDATCOLF, Associazione a carattere nazionale, opera nelle singole province attraverso una fitta rete di Delegazioni locali. **Nella provincia di Torino è presente in via Alberto Nota, 3. Telefono: 011/5214218-011/5214640. E-mail: assindatcolf@apetorino.it Sito: www.assindatcolf.it**

Questa nota, ove fosse pubblicata, sia ben chiaro che non ha, ne vuole avere, alcun intento promozionale: l'Assindatcolf oggi presente in oltre 50 province può considerarsi Associazione di Categoria solidamente affermata e ne fa fede il rapporto privilegiato con il Governo nei suoi Ministri di competenza che con gli Enti Pubblici locali, ma vuol essere un servizio in più ai colleghi che leggono "Dirigente d'Azienda". □

Vice presidente della ASSINDATCOLF

Uno strumento determinante per favorire il proprio percorso di carriera

Il networking

Maurizio Sulprizio*

Mi occupo da parecchi anni di consulenza di carriera ed ho seguito un elevato numero di quadri e dirigenti in situazione di "ricollocazione". Spesso mi sono posto la domanda su che cosa distingue l'approccio vincente dall'approccio "dispersivo" di chi impegna parecchi mesi per ritrovare la giusta collocazione lavorativa.

Penso che la chiave di volta sia da collocare nell'efficace azione di networking sviluppata dal manager. È evidente che nel mix di competenze, il ruolo delle cosiddette "capacità sociali" è determinante.

Ho constatato che spesso ottime candidature sulla carta, per "saperi" di base consolidati (il know how tecnico-specialistico), sono miseramente cadute sul campo per carente "saper fare" (la componente soft delle competenze).

È evidente che nella situazione di ricerca di una nuova occupazione è richiesto un intenso ed efficace lavoro di "marketing di sé", è quindi essenziale un saper fare ben connotato.

È infatti questo l'elemento distintivo che spesso caratterizza il candidato vincente,

rispetto a candidature magari più forti sulla carta per know how espresso, in relazione a conoscenze specialistiche. Sappiamo quanto oggi siano essenziali le competenze emotive, spesso difficili da valutare in fase di selezione.

Ecco quindi che la capacità di costruirsi un network coerente al proprio settore di appartenenza ed alla propria funzione è essenziale ma non sufficiente, bisogna infatti saper fare la manutenzione costante dei contatti più significativi.

È strategicamente poco utile riattivare contatti ormai obsoleti, quando sorge la concreta necessità di avere "agganci" che favoriscano la propria presentazione sul mercato del lavoro. È a questo proposito molto importante dedicare del tempo, per partecipare a convegni del settore ed alla vita associativa in associazioni di categoria.

Nella mia attività di consulente di outplacement ho spesso favorito i miei candidati nella coltivazione e nello sviluppo di questi utili canali di network. Bisogna quindi sfatare il vecchio detto: se non hai la conoscenza giusta che ti può raccomandare, in Italia non è possibile trovare una nuova occupazione... L'approccio deve essere quello della persona "autodiretta" e non "eterodiretta", la racco-

mandazione, tradizionale passaporto per un nuovo posto di lavoro, non funziona più.

Il networking diventa quindi una vera e propria attività strutturata che si affianca ad un preciso piano di marketing, dove il "progetto professionale" è il vero motore della ricerca di una nuova occupazione.

Ecco allora che l'appoggio di una società di outplacement e di un consulente di carriera, con una adeguata esperienza professionale alle spalle, può diventare un potente strumento per arricchire e meglio strutturare il proprio network.

Questo approccio è anche determinante per favorire un efficace avvicinamento al mercato del lavoro per i giovani neolaureati o neodiplomati.

Dobbiamo infatti rilevare che la scuola fa spesso uscire dalle aule giovani totalmente impreparati sul fronte delle tecniche di ricerca del lavoro.

Anche in questo caso, la capacità di fare networking in modo concreto, efficace, strutturato, è un elemento vincente per affrontare positivamente, fin dagli inizi, una carriera di lavoro. □

*Consulente BPI Italia

L'uomo nella sua provvisorietà in ogni ambito sociale

Faccia a faccia sulla precarietà

Giulio Airaghi

Nelle pagine di Agorà, settimanale di cultura e società del quotidiano Avvenire, un forte confronto tra scrittori, registi, filosofi e scienziati sull'Italia spaccata in due, con le nuove generazioni che si sentono soffocate e prive di sbocchi e le vecchie che temono per il futuro del paese. Bilanci e riflessioni che fanno i conti con una diffusa percezione di precarietà, ma anche con spunti di una rinata speranza.

MARCO LODOLI, scrittore e insegnante di lettere, parla dei giovani, giovani e sinceri come sempre: ripartire dalla scuola e dall'amore per il vero sapere. Questo non è certo un momento facile, la scuola in fondo è l'avanguardia del paese.

MARCO MISSIROLI, scrittore e saggista, innesta il tema della paura di ciò che manca da troppo: i soldi, la sicurezza sul lavoro, la voglia di pensare al futuro. Il precariato toglie la forza, logora e, nel suo gioco sadico del continuo dubbio, da contentezza per le piccole cose.

ERMANNOLMI, regista e scrittore, sostiene che l'Italia continua a non credere nei giovani, a considerarli un problema e non una risorsa. La situazione di chi si affaccia oggi per la prima volta al mondo del lavoro è drammatica, non ci sono dubbi. Ci sono poi i cinquantenni ad esempio, che vedono nei giovani una seria minaccia a una carriera che non si è ancora conclusa a tentano con tutte le forze di tenerli fuori.

SERGIO GIVONE, filosofo, che cosa sia il mondo, e quale il senso della avventura umana, non importa più di tanto. Ma chi dice che i giovani, avvolti dalla precarietà non vedano più a fondo di noi?, di chi con miopia non vede che il presente e il presbitismo di chi vede solo il passato?

GUIDO CHIESA, regista: la precarietà è una condizione intimamente legata alla natura umana e non deve essere considerata un limite, ma qualcosa con cui convivere serenamente. Qualunque soluzione prevede delle imperfezioni dal momento che si tiene sempre conto della ragione e del profitto e mai dei sentimenti dell'uomo.

UGO AMALDI, scienziato: in Italia l'università rimane la Cenerentola con pochi mezzi per presentarsi e competere nella produzione di nuove conoscenze scientifiche e nel mercato dell'innovazione tecnologica, pur avendo capiscuola e gruppi di ricercatori che, nella

maggior parte delle discipline, sono all'avanguardia. Basterebbe cominciare col premiare il merito.

ELISA MOLINARI, scienziata: l'orgoglio non basta. Stiamo rischiando tutto: i cervelli si sentono mortificati, non trovano il rispetto e il sostegno che serve. Non ci si può meravigliare se poi l'Italia sembra avere perso la spinta in fatto di innovazione e creatività.

GIANNI LEGHISSA, filosofo: a passarsela male sono tutti coloro che ingrossano le file dei precari senza sottovalutare il fatto di coloro che si sottopongono a una trafila pazzesca, anche umiliante, per un lavoro mal retribuito o per speranza di trovare un'occupazione, spesso lontana dalla propria preparazione e dalle personali passioni.

Si tratta di opinioni personali di personaggi di livello e di esperienza professionale elevata nei diversi campi che vanno dalla ricerca, alla creazione artistica, dalla scuola al pensiero, un confronto libero sulla precarietà, come intenderla e quali le riflessioni conseguenti che essa porta con sé. Pensare di tornare indietro sarebbe anacronistico perché le leggi del mercato spingono in direzione diversa. "E perché gli stessi lavoratori si rifiuterebbero. È naturale che la situazione oggi generi ansia perché manca una adeguata protezione, ma il cosiddetto posto fisso che ha provocato scioperi e lotte non è certo la soluzione giusta al problema". Il lavoro a tempo indeterminato appare parabola già chiusa.

Per la dirigenza, questa cosa così antica e fondamentale, comunque si voglia porre il problema, è fuor di dubbio che non potrà mai rinunciare a confrontarsi con la realtà sociale e di mercato che la circonda. Verrebbe da dire che non tutto può essere compreso da chi fa parte di questo tutto. È il dibattito del nostro tempo sull'inquietudine tagliente e ansiosa, che avvolge il lavoro dirigenziale e la condizione umana dell'uomo e della donna che ne fanno parte, e sui duratori influssi che ha sul presente e sul futuro.

Sappiamo bene che nei secoli gli uomini hanno guardato sempre al di là di ciò che appare, inventandosi armi per forzare il visibile e per meglio affrontare il nuovo anche quando gli eventi lo stanno sommergendo. La trasformazione tra passato e presente è dunque un conflitto da non demonizzare. È il sale della società umana.

Questo non vuol dire rinunciare a una giustissima e sacrosanta politica di protezione sociale con al centro la dignità dell'uomo. La precarietà è legata alla natura umana e non deve essere considerata demarcazione o limite insormontabile. □

LAVORO
Ricerca lavoro

COMUNICATO N. 1116

FIGLIO DI DIRIGENTE, quarantenne, laureato in sociologia, si propone con formula contrattuale di collaborazione, da definire.

Esperienza maturata presso l'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro della Regione Piemonte, in materia di Contrattualistica del Lavoro, procedure negoziate e relative a casi di discriminazione e mobbing, congedi per maternità e parentali, CIG, CIGS e Mobilità. Cell.: 339 5005683. □



Il Museo è aperto tutti i giorni previo appuntamento telefonico presso il Sig. Carlo Monti al n. 0142 945557 - Via San Carpofo, 31 CANTAVENNA di GABIANO (AL).

Le quattro "D": opportunità o minacce?

A margine del convegno sulla logistica che Federmanager Alessandria ha organizzato con l'Associazione Cultura e Sviluppo della città, il nostro Consulente Mario Gibertoni, referente scientifico della Business School de Il Sole 24 Ore, in chiusura della serata (che ha avuto una partecipazione di circa 250 persone), ha fatto una mediata provocazione sulle quattro grandi "D" del sistema industriale

Mario Gibertoni

Quello che è emerso parlando di logistica e si è poi rafforzato con le conferme delle diverse testimonianze è che noi siamo in presenza di un forte cambiamento, quello che gli americani chiamano delle quattro grandi D degli anni 2010; in particolare:

1. Le aziende si delocalizzeranno sempre di più. Già oggi, come vediamo, molte nostre aziende stanno andando in Cina e in India, è un fenomeno inarrestabile perché spesso le aziende italiane non stanno in piedi, non riescono a garantire i posti di lavoro se non hanno unità produttive in paesi come la Cina, dove il costo del lavoro è basso mentre in Italia è alto, e la somma dei due costi diviso due fa sì che l'azienda resti ancora competitiva; ci sono molte aziende del settore tessile che, se non avessero stabilimenti all'estero dove la manodopera costa poco, non riuscirebbero ad abbattere la media del costo in Italia e quindi uscirebbero dal mercato. Abbiamo alcune aziende destinate a sparire: purtroppo tutte le aziende che fanno prodotti con un basso margine di contribuzione non riusciranno a competere con le aziende del *far east*. Non è poi vero che i cinesi non sappiano fare prodotti di qualità, i cinesi stanno crescendo con la qualità e ci stanno disturbando, comprano tra l'altro moltissime macchine in Italia, quindi riescono a garantire la qualità anche perché si appoggiano alle nostre tecnologie.

2. Ho detto che le aziende si stanno delocalizzando, ma le aziende si stanno anche dematerializzando: una delle logiche che vedremo più avanti, una logica dell'evoluzione tecnologica dice che tutti i prodotti peseranno sempre meno, saranno più piccoli e saranno multifunzionali cioè potranno servire a più usi, nello stesso tempo.

3. Le aziende si stanno destrutturando: non avremo più la grande azienda, che è già scomparsa, avremo tante piccole aziende competitive e sentir dire, ad esempio, che un'azienda ha 10.000 dipendenti com'era nel passato per la Borsalino sarà impensabile nei prossimi anni, perché i mercati saranno di nicchia ed il numero di addetti non avrà niente a che vedere con la competitività.

4. Le aziende si stanno infine deregolamentando (la deregulation), nel senso che abbiamo delle aziende che oltre ad andare a produrre dove la manodopera costa meno, andranno a vendere dove si guadagna di più e andranno a studiare ed ingegnerizzare i prodotti dove c'è ingegno. IBM, che è stata una grande in questo mondo imprenditoriale, oggi il software lo produce totalmente in India, i "notebook" li ha ceduti ai cinesi ed è quindi un'azienda che ha dovuto, per restare sul mercato, perdere quelle che erano le caratteristiche originali e chiudere fior di stabilimenti.

In questa logica delle famose quattro D di cui vi ho detto, l'Italia è coinvolta pesantemente. Voglio sottolineare positivamente, come opportunità, il discorso della "blue banana" e degli assi che vanno da Barcellona a Trieste o da Londra a Genova: si tratta di flussi inevitabili di merci dove Alessandria, essendo immediatamente dopo Genova, ha di fronte grandi opportunità. Se c'è spirito d'impresa, voglia di competere, come è stato detto dai relatori esperti di interporti o dal responsabile delle ferrovie, soprattutto se c'è la capacità di fare sistema e di assumersi delle responsabilità, questa è, ripeto, una grossa opportunità che va colta. Poi si discuterà l'impatto ambientale e tutti gli altri aspetti. Il processo trascinato dalle quattro D è inevitabile. Noi abbiamo fior di imprenditori - non dimentichiamo che tra le grandi caratteristiche del nostro paese c'è quella di essere un popolo di poeti ma, anche, un popolo di navigatori e di scopritori... questo lo abbiamo nel nostro DNA - ma forse non siamo capaci di far sistema, forse è vero quello che si dice degli italiani: son tutti bravi, ma sono degli individualisti... ed allora, finché si rimane individualisti, il risultato è quello di non riuscire a fare sistema, di non riuscire a fare muro e bacino di protezione, e neppure a fare quadrato di fronte alla competizione che viene dal nord Europa. L'altro aspetto: la logistica, così come sta diventando, ha bisogno di molta ricerca e di molti investimenti. Abbiamo avuto grandi aziende nel campo delle comunicazioni: Alenia, Contraves, Galileo... ma nessuna è stata in grado di cogliere l'avvento dei cellulari e dei satelliti. La Nokia faceva stivali di gomma e copertoni per automobili solo 15 anni fa e, nel giro di pochissimi anni, è diventata leader mondiale nella produzione dei cellulari, seconda dopo



Motorola, che prima ha messo in crisi e poi superato. Mi domando perché non è successo in Italia dove avevamo tutto, comprese le esperienze di Marconi che hanno fatto "scuola" nel mondo. Nasce allora una prima riflessione: abbiamo grandi opportunità ma forse non abbiamo le capacità per coglierle, se procediamo sparsi, come è stato detto. Al contrario, possiamo star certi che i grandi gruppi del nord Europa saranno in prima linea per cogliere queste ed altre opportunità. □



Corso Galileo Ferraris, 127 - 10128 Torino
Telefono 011 504740
Fax 011 5098520
www.dirgolf.it
e-mail.info@dirgolf.it

Con l'attuale costo del gas l'opzione nucleare risulta già da oggi vantaggiosa

Quale politica energetica? No nucleare?

Si rende necessaria una corretta ed intensa campagna di comunicazione verso il pubblico per portare in futuro una "bolletta energetica" che consente la competitività del Paese

Alessandro Clerici*

L'Italia dipende dalle importazioni per circa l'85% dei suoi consumi energetici e tale quota tenderà ad aumentare in futuro. Nel settore della produzione di energia elettrica, dopo la prima era "dell'oro bianco" (idroelettrico) del 19° e prima metà del 20° secolo, si è passati dal 1963 all'era "dell'oro nero" (petrolio) durante la quale le possibili opzioni del carbone e del nucleare non hanno mai potuto diventare una realtà apprezzabile. Il referendum del 1987, a seguito dell'incidente di Chernobyl, ha non solo cancellato praticamente l'opzione nucleare per possibili sviluppi, ma ha anche causato la chiusura delle centrali esistenti ed "abbandonato" il completamento delle unità in avanzatissimo stato di costruzione (Moltalto di Castro). A partire dagli inizi degli anni 1990, la ventilata liberalizzazione e privatizzazione del mercato elettrico, diventata una realtà operativa con il cosiddetto "decreto" Bersani, ha provocato inizialmente una drastica riduzione degli investimenti in nuove centrali ed infrastrutture, date le incertezze dei nuovi assetti legislativi. Non appena la produzione di elettricità è divenuta praticamente liberalizzata, la quasi totalità degli investimenti è stata effettuata in centrali a ciclo combinato a gas che, in aggiunta ad un'alta efficienza, brevi tempi di costruzione a basso impatto ambientale, hanno il minimo costo di investimento per kW installato (meno della metà di quanto richiesto per centrali a carbone e circa un terzo/un quarto del costo delle centrali nucleari). Come risultato di tale politica, in Italia nel 2005 il gas ha quindi superato la quota del 50%, quota che continuerà ad aumentare nei prossimi anni.

A parte alcune problematiche "tecnologiche" per il generale funzionamento del sistema elettrico, legate alle caratteristiche di flessibilità dei cicli combinati, il problema fondamentale rimane quello del costo del gas (che è connesso a quello del petrolio) e della possibile sicurezza di approvvigionamenti (e l'ultimo inverno, e ahimé forse il prossimo, sono dei chiari esempi). Occorre far notare che ad oggi il costo del gas è pari a circa 0,3 euro per m³ e non ha ancora recuperato gli incrementi del petrolio. Con tale valore l'energia elettrica iniettata in rete da un IPP (Independent Power Producer) proprietario di un ciclo combinato, supera i 70 euro al MWh e di questi oltre l'80% è il costo del gas! Il

mercato energetico italiano sta sperimentando quindi una terza era, quella del "gas", caratterizzata da alti prezzi, alta volatilità e alta vulnerabilità dovuti all'utilizzo di una fonte preponderante di energia primaria; il problema è acuito dalle opposizioni da parte delle comunità locali verso i rigassificatori e dalla non realizzazione di facili e poco costosi "sbottigliamenti" su alcuni gasdotti provenienti dall'estero. Chiaramente la situazione pone una serie di commenti e domande. Il ritorno degli investimenti, richiesto in tempi sempre più brevi dal mondo finanziario, influenza le strategie energetiche degli investitori, specialmente in quei paesi, come l'Italia, aperti alla liberalizzazione dei mercati. Nella stragrande maggioranza dei casi, questi ritorni a breve termine non sono a favore di investimenti "capital intensive" e di uno sviluppo sostenibile. L'Italia è sempre più soggetta alle importazioni di energia ed un adeguato mix di risorse energetiche primarie e di diversificazioni geografiche che sono sempre più indispensabili per assicurare al paese competitività, sostenibilità ambientale e sicurezza degli approvvigionamenti: il mercato liberalizzato italiano sarà in grado di assolvere a questo compito? Una "politica energetica" italiana è ritenuta indispensabile dalla maggioranza del paese. Una reale "politica energetica" ha tuttavia tempi lunghi rispetto a quelli di un governo e può essere implementata solo da un approccio "bipartisan".

Il punto focale è tuttavia come possano/debbono essere definiti a livello istituzionale che/o a lungo termine (distorsione prezzi, stranded costs, etc.). Come per tutte le attività umane "il diavolo giace nei dettagli".



Se le istituzioni italiane non inizieranno con un approccio bipartisan ad analizzare la situazione in termini realistici e senza idolatrare o demonizzare alcune risorse energetiche e se non verrà definita una corretta ed intensa campagna di comunicazione ed informazione verso il pubblico, l'Italia "perderà l'ultimo treno" che dovrebbe portare in futuro ad una "bolletta energetica" che consenta la competitività del paese, riducendone la vulnerabilità e gli impatti ambientali. In tale ottica si inquadra un possibile riesame realistico di una opzione nucleare che non risolve certo a breve i nostri problemi, dati i tempi di una sua eventuale realizzazione che comporta sia un adeguato approccio verso l'opinione pubblica, sia una verifica di quale quota dovrebbe avere per portare effettivamente sensibili vantaggi alla nostra bolletta energetica e di emissioni di CO₂ e sia come inquadrarla in un libero mercato. Occorre notare che con gli attuali prezzi del gas sopra ricordati e con i costi delle emissioni di CO₂, l'opzione nucleare risulta già da oggi economicamente vantaggiosa, anche senza le dimensioni del nuovo piano francese (oltre 40000 MW di centrali in meno di 20 anni) che può così sfruttare i notevoli effetti di scala e che prevede costi di produzione intorno ai 40-45 euro/MWh, includendo i costi di decommissioning delle centrali e del deposito finale delle scorie ad alta radioattività.

Articolo elaborato su quanto pubblicato da "ITALIA ENERGIA 2006". □

*Delegato ANIE per l'Energia Presidente Onorario Uec Italia

L'uomo della strada

Il paese dei furbi

Gianni Silvestri

Ho sempre amato l'Italia. Per motivi di lavoro ero spesso in giro per il mondo ma ogni volta che ritornavo ero felice. Oggi lo sono molto meno. Da quando ho abbandonato il mondo del lavoro, ho avuto più tempo per osservare, riflettere ed analizzare quanto succede attorno a me. Sono diventato "l'uomo della strada", cercando in questo modo di immedesimarmi in uno dei tanti milioni di italiani che ogni giorno affrontano una realtà sempre più dominata dai furbi.

Si perché l'Italia è diventata il paese dei furbi, tra cui primeggia la casta politica che in maggioranza, fregandosene del bene dell'Italia, guarda principalmente al proprio interesse. Siccome questa casta governa con la furbizia sta trasmettendo questa "dote" ad una parte crescente degli italiani, che si sentono anche loro furbi se non pagano le tasse, se guadagnano molto lavorando poco, se pensano solo a sé stessi, se reclamano diritti senza doveri ecc.

Si dimentica che questa furbizia troppo spesso esasperata è controproducente e pertanto guardata con diffidenza dal resto dell'Europa che a poco a poco ci abbandonerà al nostro destino. Un destino che senza un miracolo ci legherà quanto prima all'ultimo posto nell'Ue. Ma che miracolo potrebbe accadere? Semplicemente sostituire alla **furbizia il buon senso**, che suggerisce come prima riforma quella dello Stato, che deve essere forte con i Presidenti della Repubblica e del Consiglio, eletti dal popolo, dotati di ampi poteri. Un'Assemblea Costituente dovrà modificare la costituzione per adattarla alle esigenze del mondo in continuo e rapido sviluppo. Non possiamo gareggiare alla corsa europea e mondiale con un ronzino quando gli altri sono in sella ai purosangue. Bisogna mantenere assolutamente il bipolarismo con una consistente percentuale di sbarramento per ridurre drasticamente il numero dei partiti.

Un governo democratico ma forte potrà così varare le riforme più urgenti e soprattutto controllare e ridurre la spesa pubblica. Mostro che divora insaziabilmente quel poco di ricchezza che rimane e la cui fame è in crescita con le regioni, le province (inutili), i comuni, gli enti, le comunità ecc.

Il nostro Paese senza una rapida ed efficace **giustizia** è condannato ad un progressivo degrado. È quanto sta accadendo. La giustizia deve stare sopra lo Stato ma non chi la esercita. Chi sbaglia deve pagare anche se sono giudici o semplici magistrati. La condanna definitiva avviene spesso in tempi incredibili (processi in corso da 25 anni) e la pena è spesso ridotta in modo abnorme (condannati a 30 anni che dopo 10 anni sono in libertà vigilata). Cosa fare visto che da anni a questa parte i dibattiti e le commissioni parlamentari hanno dato scarsi risultati? Il

Consiglio dei Ministri nomina un gruppo di lavoro composto da pochi esperti giuristi anche internazionali che a tempo pieno in sei mesi elaborano un documento con le riforme più urgenti ed i modi per attuarle. Tale documento viene approvato con le opportune modifiche dal Parlamento diventando legge dello Stato.

La **crescita economica** del nostro paese è tra le più basse nell'UE. Molti si chiedono perché le grandi industrie anche strategiche, che sono centri considerevoli di impiego, stanno scomparen-

Giustizia, crescita economica, piccole e medie industrie, scuole e tasse: questi i nodi da sciogliere per migliorare la vita del cittadino.

do dall'Italia. La grande industria è ormai multinazionale e non considera conveniente investire in Italia per una burocrazia centrale e soprattutto locale che allunga dispendiosamente i tempi di realizzazione, per l'elevata tassazione, per la scarsità e la vetustà delle infrastrutture, per l'alto costo del lavoro, per l'energia più costosa dell'UE in quanto prodotta per l'80% con idrocarburi, per il potere della corruzione ecc. A proposito di fonte energetiche non si capisce perché non utilizziamo il carbone come fanno altri paesi europei, considerando che è economico e facilmente reperibile, che le emissioni sono ormai pulite e che i tempi di realizzazione di nuove centrali o di modifica delle esistenti sono abbastanza brevi. Oppure ci illudiamo come fanno gli ambientalisti che le cosiddette fonti alternative (eolica, fotovoltaica, biomassa ecc) possono risolvere il problema. Ben che vada con massicci investimenti si raggiungerà il 10% del nostro fabbisogno nei prossimi 20 anni.

Considerando che la grande industria ci abbandona è indispensabile non solo mantenere ma aumentare le **piccole e medie industrie** che sono e saranno l'ossatura produttiva del nostro paese. Bisognerebbe quindi aiutarle e proteggerle con una semplice burocrazia, con aiuti finanziari e con sgravi fiscali, con incentivazioni nella ricerca, con protezione dalla concorrenza sleale, con difesa del marchio di qualità, con premi all'esportazione; invece si tartassano con continue normative, spesso poco chiare od addirittura contraddittorie, iniqui balzelli ecc. Un mio amico, piccolo imprenditore, mi confidò un giorno che un quarto del suo tempo era perso per la



burocrazia.

Confesso, ho il pallino per il **turismo**, che può diventare l'industria più redditizia del paese, collocandolo al primo posto nel mondo. Invece siamo al quinto o al sesto posto. La Spagna aumenta anche quest'anno del 18% le entrate per il turismo, noi forse di qualche per cento. Il decentramento alle regioni, alle province, ai comuni ha prodotto solo una scarsa, disordinata e campanilistica promozione turistica. Centralizziamo in un efficiente Ministero del Turismo con tanto di "portafoglio" il coordinamento e le direttive per una incisiva e continua azione nel mondo con il pieno appoggio di tutte le forze di governo. Certo che al turista non possiamo far vedere le montagne di spazzatura per le strade, o fargli sopportare le interminabili code sulle tangenziali, o offrirgli la scarsità cronica degli alberghi spesso carissimi ed immeritevoli delle stelle che portano.

Siamo tra i più **tassati dell'UE** con i più scarsi servizi ed infrastrutture. Un esempio: le grandi opere. Ne ho considerate una decina (la Tav To-Lione, la Pedemontana, la Berbemi, la passante di Mestre, il Mose, la variante Fi-Bo, la Salerno-Reggio Calabria, la Siracusa-Gela ecc.). Costo totale previsto 17 miliardi di Euro. Costo totale attuale: 51 miliardi di Euro. Differenza in più: 300%. Ritardo medio accumulato: 11 anni (escludendo il minimo di 3 ed il massimo di 31 anni). I costi ed i tempi per terminare le opere sono sconosciuti.

Una vergogna che sia i precedenti governanti sia, i 103 attuali tra ministri, vice ministri e sottosegretari, non sono riusciti a correggere con una legge chiara e precisa che elimini per le grandi opere i veti, i ricatti, le imposizioni ed i ritardi dei poteri locali e dei comitati dei no.

Anche **la scuola** non va bene. Quando negli anni cinquanta iniziai il Liceo Scientifico i miei erano preoccupati perché questo corso di studio era provvisorio e quanto prima avrebbe dovuto essere cambiato. Dopo più di mezzo secolo tutto è rimasto uguale salvo la serietà e la severità nei giudizi dei professori di allora. Pur con una grande richiesta di diplomati e di laureati la media dei bocciati ogni anno era del 20-30%, ora si raggiunge a stento il 2-3% con una offerta superiore alla domanda. Una semplice riforma è quella di ripristinare e proteggere la serietà e severità dei docenti favorendo gli studenti più meritevoli e fermando quelli più asini e indisciplinati. È un piccolo passo ma forse più efficace di complicate riforme spesso inattuabili.

Termino con la **famiglia**. Non basta creare un Ministero (capeggiato da una nubile) per risolvere il problema. L'azione prioritaria è quella di aiutare chi ha i figli. Costruiamo subito il maggior numero di asili per l'infanzia a scapito per esempio delle carceri (basterebbe riattivare quelle costruite ma inutilizzate). Rendiamo disponibili a tutti i ragazzi i doposcuola. Sarebbe un primo passo per ridurre la preoccupazione delle coppie che non sanno a chi affidare i figli durante il lavoro. Le famiglie numerose sono una garanzia per lo sviluppo del nostro paese e bisogna aiutarle non solo economicamente ma anche socialmente e moralmente. □

Come adeguarsi ai valori del branco

De bullismo

Gianni Formagnana

Era bello vedere nevicare; nevicava come da anni non succedeva più. Era bello passeggiare nei viali, sprofondare nella neve ancora immacolata, cogliere scorci pittorici da immortalare con la macchina fotografica. Quattro ragazzotti, un maschietto e tre femminucce, azzardo forse seconda, terza media, mi venivano incontro. Ridevano allegri, spensierati con la punta del naso e le guance rosse per il freddo; facevano tenerezza. Giunti alla mia altezza, il maschietto, con aria indifferente, allungò una gamba e mi fece lo sgambetto. Quattro passi un po' traballanti, stringendo la fotocamera, ma non sono caduto, mentre alle spalle sentivo sghignazzare. Dopo un momento di ripensamento sono tornato sui miei passi e, quando ormai non se l'aspettavano più, ho preso per la collottola il "bullo" sollevandolo quasi da terra. "Guarda bene le tue amichette, perché, se ci riprovi, non riconosceranno più la tua faccia" – "Bravo" mi urlò un signore dall'altro lato del viale. I "nostri", pallidi come cenci guardavano con occhi sbarrati quel fantasma, alto quasi due metri, comparso alle loro spalle, che ridicolizzava quell'esilarante esibizione di bullismo.

Già il bullismo, da non confondere con gli eccessi d'esuberanza o gli atteggiamenti goliardici caratteristici dell'età adolescenziale, dai quali anch'io non sono certo stato immune. Ma mai avrei osato e con me quelli della mia generazione, fare lo sgambetto ad una persona anziana, ritenuta più debole per il solo fatto di avere i capelli bianchi! Non si tratta di semplici bravate ma veri e propri atti antisociali dai quali emerge la perdita totale del senso di responsabilità. Sono ragazzi insicuri, incapaci di far fronte alla propria inadeguatezza che rimuovono a favore di una prepotenza che persegue solo il fine della supremazia sull'altro. Forse dietro queste manifestazioni si annidano gravi motivazioni collegate alla profonda solitudine in cui vivono le nuove generazioni, confinate in un mondo in cui, venuti a mancare gli interlocutori naturali, i genitori, prendono il sopravvento nuove figure di riferimento, gli amici, quelli del "branco" con i quali condividono ansie e timidez-



ze, i primi segni cioè che, se non corretti in tempo, si trasformano in pericolose deviazioni. I "media" che, con tutta la loro irruenza, propongono modelli di violenza e volgarità, ci mostrano una visione del mondo giovanile, a dir poco, apocalittico; violenze, atti di intolleranza nei confronti di chi è "diverso", stupri, distruzione di beni pubblici come banchi, sedie, panchine, computers, violenza su altri studenti e addirittura su docenti, il tutto condito con una consapevolezza, una volontarietà propria di chi è cosciente di ciò che mette in atto.

Non si tratta di gesti inconsulti di ragazzi immaturi che non sanno quello che fanno. Non è così. La coscienza c'è tutta: sono ben consapevoli, coscienti dei loro atti, compiuti con tutta la cattiveria e la determinazione possibile. Non c'è solo il caso del disabile che viene deriso, pestato, ripreso col telefonino in una scuola; non c'è solo il caso di ragazzi che si intrattengono con la professoressa di matematica a mostrare parti intime. Molestare chi è più debole è diventato lo sport del momento e, in tutto questo, si inserisce il fattore "internet". Un esempio di come il progresso, caduto in mani sbagliate, possa diventare un mezzo di regresso culturale e sociale.

Non voglio dire che tutti i giovani siano come quelli di cui sto parlando, ma una cosa è sicura; anche se rappresentano una minoranza, a me bastano ed avanzano. Questi ragazzotti sono figli di una società che ha tutto; sono figli di genitori distratti, figli di un mondo in cui vige la legge

della violenza: Spesso sono figli di genitori violenti. In questi casi i giovani sono indiscutibilmente colpevoli ed i loro reati sono volontari e premeditati. Colpevoli come i loro complici; genitori che non sanno dire di no e che, per non essere disturbati, preferiscono disinteressarsi del compito loro proprio, l'assenza delle istituzioni, gli estremismi politici basati sulla violenza sull'intolleranza, l'assenza di un controllo, droghe sempre più pesanti che circolano già nelle prime classi della scuola media.

Da tempo si è arrestato ogni processo di crescita culturale; si è affievolita la speranza di una rifondazione morale. L'edonismo ha soppiantato i consolidati modelli di vita del passato costruiti attorno a valori radicati nella coscienza di ogni individuo. Il vuoto ideologico, il nichilismo culturale, l'intolleranza civile e religiosa sono ormai simboli di una società allo sbando. Il risultato è che ad una mancanza di valori spirituali corrisponde un uguale disordine sociale. È uno scenario che fa a pugni con il luccichio di un apparente benessere, con il facile arricchimento, con una vita vissuta senza alcuna inibizione. Dietro quelle luci ci sono però le ombre; tante ombre che nascondono la triste realtà rappresentata dal crollo della cellula base della società: la "famiglia" con la sua naturale vocazione, di strumento di crescita civile e spirituale. Privata del suo ruolo, diventa terreno di potenziale degrado del tessuto sociale. Proprio su queste "deviazioni" minorili grava l'influsso pesante della famiglia, quando non è in grado di garantire ai figli affetto, autonomia, autorevolezza di modelli comportamentali. Poi, il rapporto tra scuola e famiglia, un tempo solidale, si è via via degradato in un contenzioso tra docenti non più autorevoli, sorta di impiegati mal pagati, e genitori affetti da complessi di superiorità sociale, nevroticamente protettivi, sempre consenzienti alle pretese ed alle proteste dei figli.

In ultima analisi è indispensabile che genitori ed educatori capiscano che il bisogno dei giovani di affermarsi a qualunque costo, è basato su una condizione di profonda insicurezza: Per loro sentirsi parte di un gruppo o "branco" permette di ottenere una identità diversa da quella avuta in famiglia.

Adeguarsi ai valori del branco significa guadagnarsi la stima dei compagni, aumenta la fiducia in sé stessi, sentirsi importanti, coraggiosi magari cercando di fare lo sgambetto nella neve ad un anziano con i capelli bianchi. □

Avventure di viaggio, finita bene!

Da piccoli guai scoperte interessanti

A volte piccoli inconvenienti offrono l'occasione per scoprire comportamenti interessanti come mi è accaduto grazie alla collaborazione (per l'aspetto "inconvenienti") dell'automobile; (per quello della cortesia), dei meccanici



Giuseppe Scoffone

A volte piccoli inconvenienti offrono l'occasione per scoprire comportamenti interessanti come mi è accaduto grazie alla collaborazione (per l'aspetto "inconvenienti") dell'automobile; (per quello della cortesia), dei meccanici

1985 - FRANCIA - Bretagna

Nella mia Fiat 125 S (indimenticabile la sua fedeltà!) si è allentato l'ancoraggio della cintura di sicurezza. A bordo non ho un attrezzo per eliminare l'inconveniente. Al primo "garage" che mi capita mi rivolgo al meccanico. Sono le 12,15. L'uomo non dà neanche un'occhiata al problema e, con il tono di sufficienza di chi risponda ad una ovvietà, mi liquida con: "Monsieur, c'est l'eure de la soupe! Revenez plus tard".

Basterebbero due minuti (ed un pizzico di gentilezza) per stringere un dado. Preferisco morsiarmi la lingua. Salutiamo e andiamo in cerca, indovinate!... della zuppa per noi.

1985 - NORVEGIA - Alesund

Con la caravan a rimorchio arriviamo ad Alesund. Parcheggiamo il convoglio e partiamo a scoprire questa città su cui nubi irrequiete si rincorrono generando affascinanti chiaroscuri cangianti.

Tornati alla macchina, il tentativo di avviarla produce solo un flebile e breve lamento. Batteria a terra! Colpa nostra: non avevo spento il frigo della carravan, avido succhiatore di corrente. Un'anima buona norvegese ci offre una "trasfusione" di... elettricità e andiamo in campeggio. Mi sembrerebbe prudente il controllo di un elettromeccanico. Grazie al vocabolario italo/svedese scrivo un appunto che l'uomo del campeggio capisce. Telefona e mi indica come arrivare all'officina. A destinazione mi trovo l'uomo, in piedi, che mi sta aspettando. Controllo del generatore, della batteria, sostituzione dei morsetti, ecc. Poi un liberatorio "Okai!". Il tutto - con rapidità e cortesia comprese - per 25 kr.N (pari all'epoca a 5.700 lire). Poco e senza proteste, benché sia l'ora del pranzo, del tipo "C'è l'heure de la soupe"...

1990 - TURCHIA - Andando in Cappadocia

Domenica: anche qui è festiva. Da Konia partiamo con la caravan per la Cappadocia. Dopo un po' scorgiamo un cratere. Non si può non fotografarlo. Nel premere sul pedale della frizione

sento un secco "crac" e il piede sul pedale cedere di colpo.

Occhiata nel vano motore: si è rotto il comando della frizione! Subito due macchine si fermano: i turchi s'informano del guaio e sorridenti ci confortano: "no problem!". Sugeriscono di ripartire senza frizione. Dissento: per i miei 13 anni di lavoro da tecnico della prevenzione infortuni sarebbe un'incoerenza vergognosa. Salgo su una loro vettura alla ricerca di soccorso, mentre mia moglie e la coppia di nostri amici restano a guardia del relitto.

Per strada incontriamo un cammello stecchito (un incidente di ieri, m'informano). Dopo 40 chilometri siamo a Eregli, un paesotto che pare addormentato. I miei soccorritori non lo conoscono e mi scaricano al posto di polizia, spiegano il mio problema e se ne vanno. Il gendarme, dopo aver rimbalzato un ubriaco che aveva picchiato la moglie, mi offre tè e sigarette, chiede come stia Maradona (a me ignorante di calcio!), chiama un taxi. Il conducente dovrà trovare il meccanico, portarlo al relitto e ritornare poi a riferire. Ringraziamenti e si parte. Incontriamo subito il meccanico che si unisce a noi per un interminabile... dialogo - in turco (!) - con l'autista.

Ritroviamo il cratere; la Thema è stata amorevolmente ricoperta con un telone (no, non in segno di lutto, ma per ripararla dal sole cocente!). La mia metà e compagni di sventura, durante la mia assenza, hanno avuto visite: altre macchine si sono fermate, premurose, offrendo aiuto, un camion per donare frutta (graditissima). Il resto della mia squadra si sistema sui taxi; il meccanico al posto di guida della Thema con me accanto (terrorizzato al pensiero che l'incosciente guiderà il convoglio senza frizione). Qui finisce male, penso, come il cammello! Il mio pilota spunta dolcemente, accelera, cambia (senza frizione: chissà quei poveri ingranaggi del cambio...) ma, meraviglia, senza "grattare" mai. Fa anche uno scarto temerario al limite del ribaltamento, per la vettura, e per me al limite... dell'infarto. E dopo il mio terzo percorso dei 40 chilometri - senza la disgrazia da me paventata -, ormai quasi convinto che la frizione sia inutile, giungiamo in una zona di piccoli capannoni, probabilmente l'area industriale ed approdiamo all'"officina", un anatro nero con una buca. Ci raggiunge il taxi (il poliziotto voleva solo controllarne il tassametro e che non ci fosse richiesto un prezzo esoso). Però!...

Senza pausa pranzo, a metà del pomeriggio la riparazione è terminata, non certo con il complicato ricambio originale "Lancia", ma funziona. Il meccanico va a provarla e se ne ritorna con dol-

cini e bibite fresche che condivide con noi (digiuni come lui).

Paghiamo (il doppio di quanto stimato prima da un camionista di passaggio). Informiamo che proseguiamo per la Cappadocia. Agganciamo la caravan, grandi saluti e via.

Dopo una ventina di chilometri, una macchina rossa, nuovissima, si affianca a noi. Una mitraliata di colpi di claxon e dall'interno segni di fermarci. Cosa vogliono da noi costoro? Dalla fiammante macchina (con il numero di targa scritto a gesso), salta giù il "nostro" meccanico, "incavolato", fa segno di aprire il partabagagli, vi fruga dentro nervosamente, trova la "trousse" degli attrezzi, ne estrae una chiave e si infila sotto il posto di guida. Quando riemerge è sorridente, cerca di spiegarci, ma ormai (e con sollievo) abbiamo intuito: si era dimenticato di un bullone ed è venuto a stringerlo. Foto di gruppo onde l'evento passi alla storia. Richiesta di pochi soldi per il rientro in taxi. Abbracci e partiamo. Un po' commossi, lo confessiamo, per questo servizio così scupoloso. Di domenica, per giunta e pure a stomaco vuoto!

1999 - GRAN BRETAGNA - New Forest

Da pochi giorni siamo accampati ai bordi della piacevole New Forest. Un alzacristallo elettrico della Thema pensa bene di andare in crisi e costringerci a bloccarlo, come possiamo, chiuso. Andiamo ad Amesbury per la riparazione, dove c'è (secondo il libretto dell'assistenza) un servizio "Lancia", il meno lontano dalla nostra attuale base.

A destinazione, scopriamo che c'era stata, sì, la "Lancia" ma che ora è sparita e nessuno sa dirci dove trovarla. Un'occhiata alla città. Una sosta per la nostra "soupe".

Al rientro dai 200 inutili chilometri, notiamo, giusto in prossimità del campeggio, un'esposizione di automobili con officina annessa. Nonostante la nostra ignoranza dell'inglese, riusciamo a far capire al distinto e cortese signore che ci riceve, che non pretendiamo una riparazione ma semplicemente desideriamo il bloccaggio del vetro in posizione di chiusura.

Come concordato, dopo un'oretta, sono lì di nuovo. L'intervento è stato puntualmente eseguito. Il capo, sempre gentile, sta spiegando qualcosa per telefono e poi mi passa l'interlocutrice che parla italiano e mi traduce la chiacchierata che era destinata a me. Precisamente che:

- 1 - non è stata eseguita alcuna riparazione;
- 2 - non è stato sostituito il congegno scassato perché non disponibile un altro nuovo;
- 3 - non dovrò provare ad aprire quel vetro;

4 - pagherò solo il tempo di lavoro per il bloccaggio del vetro.

Più chiari, più informazione del cliente di così...!

Ringrazio la paziente interprete di cui ricorderò per sempre la meticolosa precisione che segnalerò ai conoscenti.

Pago la fattura di serline 22,91 (forse comprende anche traduttrice e traduzione).

2005 - FRANCIA - dalle parti della storica Verdun, tanto per cominciare...

Campeggiamo a Sainte Menehould (sulla A4-E50 andando ad est) solo per una tappa notturna. Al mattino la nostra Thema fa un avviamento sonoramente vigoroso, fiera della forma della sua batteria, senonché il motore resta muto. Non arriva benzina. Deve esser colpa della pompa perché il carburante c'è. Un collega campeggiatore avvicinandosi subito, generoso (fin troppo...) di consigli e rievocazioni di propri guai, approva la diagnosi. Vado dal "chef" del campeggio e capito sull'uomo giusto: ha il figlio caponquadra in un'officina Peugeot. Non verrà questa mattina ma nel pomeriggio.

Dopo la "soupe", il giovane è da noi. Una piccola prova, un'occhiata al motore. Sentenza: la pompa è grippata. Andrebbe cambiata, ma non c'è il ricambio su piazza. Si può provare a sbloccarla con qualche martellata? Siamo tutti consenzienti: si proceda! Sdraiato sull'erba, pancia per aria, il giovane procede alla terapia d'urto. Avviamento: miracolo compiuto. Siamo salvi. Poi il

mago avverte che, però, la cura può servire per poco come anche per molti chilometri. Ma questo lo si scoprirà soltanto dopo, dice.

È proprio quello che riusciamo a fare per alcuni giorni, dapprima con un po' d'apprensione e poi con crescente tranquillità (incosciente).

Dopo essere stati a Strasburgo, aver gironzolato nell'Alzace, salpiamo per il rientro.

Verso le 11 di questa giornata caldissima, in autosradada, ovviamente con la fedele caravan al seguito, stiamo percorrendo un tratto in discesa, quando m'accorgo che si è zittito il motore. La pompa! Debbo fermarmi! Scorgo un cavalcavia e la sua ombra miracolosa proiettata sulla piazzuola sottostante. Libera! Sto viaggiando solo grazie alla forza di gravità. Punto su quel rifugio prezioso. Ci fermiamo, indossiamo i nostri giubbotti gialli. Provo - senza convinzione - con diletantesche martellate: niente di niente! Chiamare il carro attrezzi. Per colmo di fortuna la collonina SOS è pure vicina. Telefono: il soccorso ci raggiungerà presto. Mi viene in mente che la mia patente di guida ha 59 anni e, questa, è la prima volta che mi toccherà l'onta di essere rimorchiato in autostrada. Ma il mio lato ottimistico suggerisce che è la prima volta che pur con la caravan al seguito posso godermi completamente il paesaggio in autostrada.

Dopo un breve percorso la nostra tradotta lascia l'autostrada e ci scarica alla base Fiat-Lancia-Alfa Romeo di Arbouans. "Le chef du garage", sentita la nostra disgrazia, va nel magazzino e informa di non averci la pompa di ricambio e

che potrà procurarla domani. Possiamo bivaccare su quella strada? "Pas de problèmes".

Sganciamo la caravan e abbandoniamo in officina la vettura che mi sembra avere un'aria mogia. Pranziamo. Le nostre signore, felici dell'imprevisto tempo libero, partono con destinazione pettinatrice, distante 2 chilometri, "Cosa volete che siano... avevamo proprio bisogno di rifarci la testa".

Mentre in caravan diligentemente annoto sul diario le odierne peripezie, all'improvviso mi colpisce il rombo di un motore imballato: scopro che è la mia, proprio la mia Thema risuscitata che sta sfrecciando sulla strada. Sono le 16, chissà cosa hanno combinato dentro l'officina. Al suo ritorno, il meccanico mi chiarisce che, sapendo della nostra fretta di riprendere il viaggio, è andato in magazzino ed ha scovato una pompa per una certa macchina dell'Alfa Romeo - identica a quella della Thema - e ha effettuato subito la sostituzione.

Regolo il conto, fiero in cuor mio per l'efficienza - all'estero, pensate! - della nostra tripla firma automobilistica e per le sue pompe polivalenti.

Appena le mogli ritorneranno con "la testa rifatta" ripartiremo. Sulla carta cerco per questa notte un campeggio vicino e penso che, tutto sommato, è stata questa una giornata fortunata, dall'arresto su una piazzuola all'ombra al diligente meccanico.

È proprio vero che, a volte, da piccoli guai vengono fuori scoperte interessanti... □

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.


Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Parodontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)

Per informazioni e appuntamenti

Tel. 011 8985456 - E-mail: geso@virgilio.it

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIÙ IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.) USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

Le origini e il significato corrente

Perché “bogianen”

A Torino Incontra, Centro Congressi della Camera di Commercio di Torino, si svolge ogni anno la manifestazione “Perché bogianen” per esprimere stima e gratitudine a chi, piemontese di nascita o di adozione, ha dimostrato impegno e determinazione costruttiva nell'affrontare il corso della propria esistenza o della propria attività. Trascriviamo il testo. Perché “bogianen”, che appare sul volume di presentazione del premio.

Letteralmente l'espressione, dall'imperativo presente del verbo piemontese “bogé”, significa “non muoverti.

Sull'origine del detto non ci sono date certe. C'è infatti chi lo fa risalire al Cinquecento, alla Torino appena riconquistata da Emanuele Filiberto, che nell'opera di rifondazione del Ducato aveva ricostituito l'esercito con l'adozione di regole ferree, che imponevano tra l'altro ai soldati silenzio e immobilità assoluta al comando di “Atten-ti!”. Se mai qualcuno accennava al movimento, subito arrivava il perentorio ordine del caporale “Bôgia nen”.

Ci sono riferimenti all'espressione al tempo della battaglia dell'Assietta del 19 luglio

1747 e c'è pure chi, pur condividendo l'origine militare, la fa risalire alla più recente epopea risorgimentale.

Ciò che è certo è che l'espressione è entrata nell'uso italiano come attributo non sempre benevolo dei torinesi o piemontesi, stante il fatto che esso si presta ugualmente bene a designare una persona che non ha voglia di muoversi (indolente, conservatore, ostile alle novità) come pure uomo forte, tetragono, che non indietreggia, anzi affronta le difficoltà e il nuovo con ferma determinazione.

Luigi Firpo è stato dell'opinione che bogianen assommi “le due facce del temperamento subalpino: anche se spuntato con inflessione beffarda, per irridere una certa pas-



sività troppo succube e prudente, fu presto rovesciato in ostentata fiera per quella caparbia virtù collettiva d'una gente capace di serare le fila, di puntare i piedi, di durare”.

Concetti analoghi sono stati espressi

anche da Carlo Casalegno, che ha definito bogianen quei piemontesi “di forte tempramora, caratteri ardenti, ma severi, con un senso aspro del dovere, una disciplina che può soffocare la fantasia ed una fedeltà che talora diventa chiusura provinciale”.

È chiaro che il significato dato con l'istituzione del premio è quello positivo, che celebra la disponibilità al sacrificio, la tenacia, la dedizione al lavoro, la voglia di fare per sé e per gli altri, soprattutto silenziosamente. □

a cura di Giulio Airaghi

Cancro? A me non potrà mai capitare

Vittorio Guglielmacci

Un collega si richiama ad una vertenza sindacale felicemente conclusa – sottolineando il contributo decisivo di Roberto Granatelli – per rendere noto di un successivo gravissimo male, giudicato incurabile e chiedere ospitalità sul nostro periodico per proporre una firma sulla denuncia fiscale a beneficio dalla Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro.

Ai controlli sanitari periodici cui mi sottoponevo dopo superati i settant'anni, avevo aggiunto di mia iniziativa la TAC ai polmoni pubblicizzata da un Istituto privato come strumento efficace per la prevenzione dei tumori, specie per i fumatori.

Ero certo, stante il mio innato ottimismo consolidato dall'assenza di sintomi, che anche per questo esame tutto si sarebbe risolto nel sentire che non sono perfetto, che il fumo ha contribuito a portare alcuni valori ai limiti e qualcuno un tantino oltre, ma nel complesso non c'è nulla di drammatico. Invece il responso fu terribile e demoli in un baleno la convinzione tanto radicata quanto ingiustificata che “a me non potrà mai capitare”. Avevo un tumore!

Il seguito fu inevitabilmente drammatico; momenti di moderato ottimismo si alternarono ad altri di profondo pessimismo, fino a giungere qualche tempo dopo, all'esportazione del lobo superiore del polmone sinistro, sede del male.

Gli specialisti che si sono occupati di me, oltre a darmi il conforto di una preparazione professionale apparsa subito eccellente ed impreziosita

da una carica umana certamente singolare, hanno saputo trasmettermi la convinzione che la definizione di cancro come “male incurabile” non è assolutamente attuale.

Oggi il cancro è curabile come le altre patologie.

Ho appreso che la cura ha già raggiunto risultati soddisfacenti per tante delle molteplici varietà del male, mentre per altre la curabilità migliora di giorno in giorno grazie ai progressi della ricerca, tanto più rapidi quanto maggiori sono le risorse disponibili.

L'attività degli studiosi si concentra presso poche nazioni, ma i risultati si estendono al mondo intero. Ho motivo di ritenere che io sono ancora in vita perché gli Stati Uniti investono nella ricerca per la salute 20 miliardi di dollari l'anno. Ho saputo che al confronto le risorse di cui dispone la ricerca in Italia sono meno che briciole. Perciò i cervelli fuggono dal nostro paese e periodicamente le informazioni sui frutti del loro talento ci giungono dall'estero.

Malgrado questa realtà sia ampiamente sottolineata dai mezzi di comunicazione e condanna-

ta dall'opinione pubblica, gli stanziamenti per la ricerca continuano ad essere in gran parte frutto solo della sensibilità dei cittadini.

Tollerare che da noi la salute sia affidata all'elemosina del popolo è colpa grave, tanto più grave quanto più si moltiplicano gli sprechi di danaro pubblico, tristemente noti.

Neanche la riflessione che è difficile trovare una famiglia che non sia stata colpita più o meno da vicino da un lutto riconducibile al cancro, è servita a modificare l'atteggiamento dei potenti, che possono perciò essere ritenuti corresponsabili moralmente di tanti dolori.

Il cittadino dispone però di un istituto che consente di assicurare almeno un piccolo contributo alla ricerca, con una semplice scelta che non incide affatto sulle risorse personali. Il riferimento è al **5 per mille dell'IRPEF** che raggiungerà la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro semplicemente apponendo la firma nell'apposito quadro della dichiarazione dei redditi, quello relativo al “Sostegno delle Organizzazioni non Lucrative di Utilità Sociale”, e trascrivendo il codice fiscale 97519070011.

Ho saputo che le adesioni registrate per le dichiarazioni relative al 2006 sono state oltre 115.000, risultato che fa già assumere un peso significativo al contributo, destinato a colmare in parte la scarsa attenzione dello Stato.

Ampliare le adesioni è l'invito che caldamente rivolgo, oltre che per l'importanza sociale della missione, anche nell'interesse della salute dei propri cari e propria, perché è certo che nessuno può asserire: “a me non potrà mai capitare...”. □

Sommario

marzo 2008 n. 253



COPERTINA

- 4 Torino World Design Capital 2008. I principali eventi dell'anno

EDITORIALE

- 5 Conoscere per deliberare *Carlo Barzan*

SINDACALE

- 6-8 L'assunzione del lavoratore con patto di prova *Roberto Granatelli*
Oneri sulle retribuzioni

CRONACHE CIDA

- 9-10 Legge della pianificazione per il governo del territorio ■ Ritardi amministrativi frenano il finanziamento dei dirigenti nelle PMI ■ Regione Piemonte: bilancio 2008 *Edoardo Benedicenti*

ATTIVITÀ

- 12-13 **FASI**. Statistica in sintesi ■ Ticket farmaci: vogliono lo scontrino parlante ■ Assistenza fiscale 2008

PREVIDENZA

- 14-17 Decorrenze delle pensioni di vecchiaia ■ Nuova disciplina delle dimissioni volontarie ■ Fondo di previdenza INA ■ Perequazione automatica delle pensioni ■ Federmanager avvia 5 cause pilota alla Corte Costituzionale

EUROPA

- 18-21 In occasione del cinquantenario dei Trattati di Roma: sei incontri presso la Fondazione Einaudi e la Fondazione Agnelli *Emilio Cornagliotti*

TORINO 2008 WORLD DESIGN CAPITAL

- 22-23 I programmi dell'anno. Relatori Ruben Abbattista ed Enrico Morteo *Pier Giorgio Prato*

ATTUALITÀ

- 24-26 La strada del dialogo *Elio Valevano* ■ Le badanti. Norme da rispettare *Lelio Casale* ■ Il networking *Maurizio Sulprizio*

OPINIONI

- 27-31 Faccia a faccia sulla precarietà *Giulio Airaghi* ■ Le quattro grandi "D" del sistema industriale *Mario Gibertoni* ■ Quale politica energetica? No, nucleare *Alessandro Clerici* ■ Il paese dei furbi *Gianni Silvestri* ■ De bullismo. Un inquietante fenomeno in crescita *Gianni Formagnana*

VARIE

- 32-34 Da piccoli guai, scoperte interessanti *Giuseppe Scoffone*
Torinesi: perché ci chiamano dei "bogia nen" *Giulio Airaghi*

LETTERE

- 34 A me non potrà mai capitare *Vittorio Guglielmi*

In copertina: immagini della inaugurazione dell'anno TO 2008 capitale del design con gli originali zygote che a contatto della mano si accendono del colore dedicato all'evento: il verde clorofilla (foto di Michele D'Ottavio/Pho-to.it; dello stesso autore le foto a pagina 23). Questo numero è stato chiuso in tipografia il 10 marzo 2008.



13

È ripresa la consulenza fiscale per la compilazione della prossima dichiarazione dei redditi.

19

Bisogno d'Europa. Storia, sviluppo, futuro di una realtà riassunta in 6 conferenze.



22

TO2008 world capital. Sono cominciati i primi grandi eventi dell'anno.

29

Cresce il bisogno di energia. Auto a energia solare.



Copertina 253

La sintesi dell'incontro con i due rappresentanti del progetto Torino Design (vedi cronaca nell'interno) sono sufficienti a capire ben altro di un frettoloso o sufficiente restyling che interessa la nostra città quest'anno.

Design, risulta evidente, a partire dall'architettura è il termine scelto per definire un'estetica del vivere che non trascura nessuno dei componenti la persona: dall'abito, alla casa, allo stesso modo di vivere e di agire.

Perché se è la bellezza la ragione ultima del restyling, essa va di pari passo con la funzionalità e la ben nota composizione del contenuto che si esprime in quella forma, e non in modo diverso.

Abbiamo scritto modo di vivere, cioè di pensare: il dialetto della tradizione umoristica non esiste più, travolto dal romanesco più becero e volgare divulgato dalla TV.

Così come è evidente l'appiattimento delle maschere locali, Balanzone, Pulcinella, Arlecchino e Gianduja restano icone consumate da

rispolverare a Carnevale e nelle campagne. Ritornano a volte come curiosità da vetrine, cerimonie campestri e ricorrenze cittadine (il Palio, le Regate veneziane, Viareggio e le arance di Ivrea) che sono meri spettacoli a fatica tirati fuori dagli archivi e non eventi vissuti dalla città.

A Torino non si parla più il torinese e i vari dialetti piemontesi stanno evaporando. È un bene o un male? C'è chi si ribella e denuncia il rischio di una perdita identità locale.

A noi quale divisa ci impone la storia? Forse quella militare di origine sabauda oppure il modello ottocentesco (De Amicis e Gozzano) della grazia e della gentilezza, o infine la dura scozza del metalmeccanico? (Si veda anche la nota sul significato del bogia ben) Qualche storico ce lo spiegherà.

Adesso si punta al futuro. Il sindaco ha detto che la città è obbligata a reinventarsi. Siamo nel mezzo di una trasformazione solo fisiologica o culturale? □

TRILOGIA DELL'AUTOMOBILE Velocità

19 aprile-17 agosto Torino Esposizioni (Padiglione Giovanni Agnelli), Torino

Secondo capitolo della "Trilogia dell'Automobile", la mostra illustra l'avventura della velocità: sono presentate vetture da record contemporanee e del passato, che hanno corso sulle piste dei più famosi circuiti del mondo.

OLIVETTI. UNA BELLA SOCIETÀ

8 maggio-13 luglio Promotrice delle Belle Arti, Torino

La mostra restituisce la complessità delle strategie dell'azienda Olivetti, alla ricerca di corrispondenze e rimandi tra design, architettura e urbanistica, allestimenti, grafica e comunicazione.

PIEMONTE TORINO DESIGN

20 giugno-21 settembre Palazzo della Regione, Torino

L'esposizione documenta l'eccellenza del design "made in Piemonte" attraverso oltre 200 prodotti industriali progettati e/o realizzati nel territorio piemontese dagli oltre 50 designer e 170 aziende coinvolti.

DREAM

18 settembre-23 novembre Padiglione Giovanni Agnelli di Torino Esposizioni, Torino

In mostra la storia della creatività nel car design in Italia e, in particolare, nell'area torinese, nel corso del XX secolo.

L'INNOVAZIONE GUIDATA DAL DESIGN: nuove sfide alla tutela offerta dalla proprietà industriale 14-15 maggio Centro Congressi Torino

L'Ufficio italiano brevetti e marchi e la Camera di commercio di Torino organizzano una conferenza internazionale dedicata al disegno industriale: l'evento valuta il ruolo del disegno industriale nell'economia, il suo impatto in termini di innovazione e di qualità della vita e come si coniuga con la proprietà intellettuale

AUTOMOTIVE NEWS EUROPE 2008 CONGRESS

19-21 maggio presso il Lingotto Fiere, Torino

Congresso di "Automotive News Europe". Il congresso è il punto di riferimento per discutere gli scenari commerciali, finanziari, tecnici e normativi della produzione e della distribuzione dei veicoli.



DIRIGENTE D'AZIENDA

www.ildirigente.it

Periodico di Federmanager Piemonte in collaborazione con: Federmanager Aosta CIDA e Federazioni aderenti

Fondato da
Antonio Coletti

Direttore responsabile

Carlo Barzan

Condirettori

Andrea Rossi, Roberto Granatelli

Segretaria di Redazione

Daniela Parisi

Impaginazione e iconografia

Enza Gonella

Rassegna stampa

Augusto Bot

Comitato di redazione

Mario Benedetti, Arturo Bertolotti, Marcello Carucci, Claudio Cavone, Sergio Favero, Andrea Freni, Gianfranco Guazzone, Antonio Lo Biondo, Stefano Moscarelli, Pier Giorgio Prato, Ezechiele Saccone, Giuseppe Scoffone
Corrispondenti dalle Province
Luigi Caprioglio (Alessandria), Ezio Mosso (Asti), Giuseppe Nobile (Biella), Gianni Formagnana (Cuneo), Giovanni Silvestri (Novara), Pierluigi Lanza de Cristoforis (VCO), Renzo Michelini (Vercelli)

Dirigente d'azienda viene inviato agli iscritti, in abbonamento compreso nella quota associativa a: Parlamentari, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie, Finanziarie, Camere di Commercio, Università, Aziende a PP.SS. e Private, Rappresentanti Enti e Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Imprenditori, Consiglieri Federmanager, Unioni Regionali CIDA, Presidenti CIDA - FASI - Consed - FIPDAI

Pubblicità

c/o Federmanager Piemonte
ildirigente@federpiemonte.it
tel. 011.562.55.88

Direzione, redazione e amministrazione

c/o Federmanager Torino
Via S. Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino
Tel. 011.562.55.88 - Fax 011.562.57.03
info@federpiemonte.it

ildirigente@federpiemonte.it
amministrazione@federpiemonte.it

EDITORE

FEDERMANAGER PIEMONTE
Presidente Angelo Luvison
Vice Presidente Andrea Freni
Tesoriere Vittorio Ambrosio
c/o Federmanager Torino
presidenza@federpiemonte.it

Fotocomposizione e Stampa

G. Canale & C. S.p.A. - Borgaro T.se (TO)
Spediz. in abb. post. Pubblicità 45% art. 2 c. 20/b
Legge 662/96 filiale di Torino. Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 2894 del 13 settembre 1979 - Iscrizione al ROC. numero 15699



Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

Lettere e articoli firmati impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori.

La tiratura di questo numero è stata di 9.500 copie



La Federazione Nazionale promuove incontri con esponenti politici

Conoscere per deliberare

Mai come in questo momento, nel quale siamo bombardati da "sparate" elettorali di ogni tipo, dobbiamo tener presente il famoso motto di Luigi Einaudi

Carlo Barzan

Il clima elettorale del momento sta stimolando molti commentatori della vita economico-sociale ad esaminare i fenomeni legati al cosiddetto ceto medio, i cui orientamenti di voto sono ritenuti decisivi per le sorti della competizione.

Si dice al riguardo che la crescita economica e la mobilità sociale che hanno caratterizzato i primi decenni del dopoguerra hanno portato a infoltire i ranghi del ceto medio, fino a raggiungere il 60% della popolazione, con un fenomeno che ha interessato tutta l'Europa, ma in particolare l'Italia, che partiva da posizioni di maggiore arretratezza industriale rispetto agli altri grandi paesi europei.

Si prosegue osservando che da circa vent'anni le condizioni di vita del ceto medio sono gradualmente ma significativamente peggiorate e una quota crescente di popolazione è stata risospinta nella fascia sociale a reddito basso, anch'essa peraltro in calo nelle proprie condizioni di vita.

Si spiega questo arretramento rimproverando al ceto medio di essere rimasto ancorato alla cultura del posto fisso, come se spettasse di diritto, di essersi arroccato entro le proprie cittadelle corporative, di aver presunto che i mutamenti strutturali nella distribuzione internazionale del lavoro intervenuti negli ultimi decenni riguardassero solo il livello sociale sottostante e che quindi non fosse necessario "aggiornarsi".

Questi richiami, troppo spesso più simili a rimbrotti, avranno pure motivazioni molto serie e profonde, che non ho certamente la competenza necessaria per giudicare, ma a livello epidermico mi provocano una reazione di fastidio poiché mi sembrano partire dalla premessa della ineluttabilità della rinuncia: per continuare a crescere dobbiamo rinunciare a qualcosa e in particolare, dobbiamo rinunciare alle conquiste sociali che rappresentavano il sogno dei nostri nonni e per le quali i nostri padri hanno lavorato e in qualche caso anche lottato.

È vero che la cosiddetta globalizzazione ha reso la competizione più stringente, scardinando anche nel

campo industriale rendite di posizione molto consolidate, ma la pretesa di estendere a tutti i livelli questo clima di competizione permanente e continua, come condizione normale del vivere, mi pare porti in se i germi della disgregazione sociale.

D'altra parte la globalizzazione dell'economia è una conseguenza diretta dello sviluppo tecnologico e non è un fenomeno, di per se, negativo; se poi consente un miglioramento sostanziale delle condizioni di vita di interi continenti, fino a pochi anni fa confinati nella palude dell'indigenza, rappresenta un fenomeno molto positivo, se è vero che, per ottenere molto ma molto meno, siamo stati sollecitati per decenni a dare un contributo in termini di generosità personale.

Il problema sta nell'affrontarne i riflessi a casa nostra, ricercando soluzioni con spirito critico e non aderendo pedissequamente ai continui richiami alla rinuncia.

Non possiamo pretendere di avere una ricetta "di categoria" al riguardo, poiché il tema è politico e le opzioni a questo punto si dividono inevitabilmente: le ricette dovrebbero essere chiaramente contenute nei programmi delle forze politiche che si presentano al nostro giudizio.

Proprio per conoscere queste ricette, la Federazione Nazionale sta promuovendo una serie di incontri con esponenti politici di tutti gli schieramenti che accettano di sottoporsi a questo pubblico contraddittorio e al riguardo si stanno scegliendo date e sedi.

Sperando che almeno una di queste manifestazioni coinvolga il nostro territorio, invitiamo perciò i colleghi a tenere desta l'attenzione poiché, dati i tempi ristretti della campagna elettorale e la natura del nostro periodico, non potremo certamente darne notizia preventiva attraverso queste colonne.

Presto arriverà il 13 aprile e ciascuno darà, nell'urna, un giudizio tanto più convinto quanto più sarà basato sulla conoscenza; informatevi, informiamoci, dunque, in tutti i modi possibili, a maggior ragione nelle occasioni che la nostra Federazione ci offrirà al riguardo.

La forma scritta è richiesta a pena di nullità

L'assunzione del lavoratore con il patto di prova

Il patto di prova deve risultare da "atto scritto", inoltre:

- non deve essere anteriore all'inizio del lavoro;
- deve contenere la specifica delle mansioni;
- non si sospende in caso di malattia;
- il potere di recesso se illegittimo può essere legalmente contestato

Roberto Granatelli

La "prova" è un istituto del diritto del lavoro la cui disciplina, al di là delle previsioni di cui all'art. 2096 cc., è stata profondamente modificata dalla Giurisprudenza nella sua opera di continuo adattamento della disciplina legale ai cambiamenti della realtà giuridica e sociale.

Analizziamo quindi, allo scopo di fornire alcuni concetti basilari di tale istituto, le diverse posizioni della giurisprudenza in relazione al consistente contenzioso verificatosi in materia.

Prima questione da affrontare è indubbiamente la forma del patto di prova che, ai sensi dell'art. 2096 cc., "deve risultare da atto scritto" e dopo l'intervento delle Sezioni Unite nel 1983 (S.U. 9 marzo n. 1756) non vi è alcun dubbio sul fatto che la forma scritta sia richiesta a pena di nullità con la conseguenza che, in difetto, l'assunzione si considera definitiva sin dall'inizio.

Così anche è pacifico che la stipulazione del patto deve essere anteriore o, quanto meno contestuale, all'inizio del rapporto di lavoro.

La successiva sottoscrizione di un patto solo verbalmente voluto costituirebbe una inammissibile convalida di atto nullo.

Pertanto il lavoratore ben può rifiutarsi di sottoscrivere tale patto "ex post".

Le posizioni della giurisprudenza divergono invece sul fatto che dalla forma scritta derivi o meno l'obbligo di indicare in modo specifico le mansioni oggetto del patto di prova.

L'orientamento prevalente della giurisprudenza di legittimità ritiene che il patto di prova apposto al contratto di

lavoro deve, oltre che risultare da atto scritto, **contenere la specifica indicazione delle mansioni da espletare.**

Ciò in quanto la facoltà del datore di lavoro di esprimere la propria valutazione sull'esito della prova, espressa legittimamente, presuppone che quest'ultima debba effettuarsi con riguardo a mansioni esattamente identificate (Vedi Cass. 4 dicembre 2001 n. 15307).

Non mancano comunque, in proposito, posizioni più o meno rigide della Cassazione. In aperto contrasto con la Cassazione una parte della Giurisprudenza di merito (vedi Tribunale di Milano 31/01/97 in Rivi t. dir. lav. 1998, 11, 791) esclude la necessità di indicare specificamente le mansioni rivelando che l'art. 2096 c. 1 cc. richiede la forma scritta solo per l'individuazione del periodo durante il quale il recesso delle parti è libero.

A parere di chi scrive la posizione della Giurisprudenza di legittimità pare la più consona al criterio di ragionevolezza nonché di "favor" per la parte più debole del rapporto in quanto, diversamente, troppa discrezionalità sarebbe lasciata al datore di lavoro.

Altra questione di rilievo è la "durata" della prova che può essere fissata anche "per relationem" con rinvio alla disciplina collettiva sempre che la durata non superi i limiti fissati dalla legge.

Il Contrasto Collettivo Nazionale Dirigenti prevede un max di 6 mesi, termine massimo altresì fissato anche dalla legge (art. 10 L. 604/66).

Sulla legittimità di eventuali clausole individuali che prevedono un periodo maggiore di quello previsto dal Contratto Collettivo, se ne può sicuramente evincere risposta negativa anche se va segnalata la sentenza della Cass. 19/6/2000 n. 8295 in base alla quale un periodo più

lungo può ritenersi valido soltanto nel caso in cui la particolare complessità delle mansioni affidate al lavoratore rende necessario, ai fini di un valido esperimento e nell'interesse di entrambe le parti, un periodo più lungo di quello ritenuto congruo dal Contratto Collettivo; il relativo onere probatorio ricade sul datore di lavoro in quanto la fattispecie gli garantirebbe una più ampia facoltà di licenziamento.



Si tratta di casi limite comunque difficilmente comprovabili per il datore di lavoro in caso di contenzioso, per cui la regola generale della illiceità di tali clausole è da confermarsi.

Per quel che concerne poi la "proroga" del patto deve ritenersi che, sempre però nel limite della legge e/o della C. collettiva, sia valutabile solo se prevista nel contratto collettivo di riferimento.

Se questo nulla disponesse, è arduo sostenere una proroga di un patto senza possibilità, da parte del lavoratore, di impugnare la stessa se, dopo l'esperimento della prova (prorogata nell'ambito dei limiti di legge) il datore ritenesse negativo l'esperimento.

Si segnalano inoltre, per quanto attiene al computo del periodo di prova, 2 sentenze della Corte di Cassazione (24 dicembre 1999 n. 14538 e 25 agosto 1999 n. 8859) in base alle quali se il termine del periodo di prova è fissato in mesi, in assenza di specifica disciplina, si deve osservare il calendario comune, con conseguente impossibilità di tener conto soltanto dei giorni di lavoro effettivo.

Ciò non toglie però la legittimità di previsioni contrattuali collettive che considerino computabili soltanto i giorni di lavoro effettivi, con esclusione dei riposi settimanali.

Quanto alle cause di sospensione del rapporto di lavoro in caso di malattia (art. 2110 cc.), risulta del tutto pacifico che trovi applicazione anche durante il periodo di prova in considerazione della circostanza che durante la malattia il lavoratore non ha la possibilità di esprimere le sue capacità né il datore di lavoro di accettarle.

Non si sospende né si proroga il periodo di prova in caso di carcerazione pre-

ventiva del lavoratore (Cass. 18 novembre 1995 n. 11934).

Passiamo ad analizzare il caso del recesso dal periodo prova in quanto si sostiene che non vi è alcun obbligo né di forma né di motivazione, salvo quanto si dirà in proposito delle lavoratrici in gravidanza.

Nonostante tale premessa si deve segnalare qualche intervento giurisprudenziale difforme (Corte d'Appello Milano 8 gennaio 2001 Lav. Giur. 2001, 593) – secondo il quale il licenziamento per esito negativo della prova, intimato oralmente, è inefficace – che ha messo in dubbio l'esclusione della forma scritta per il recesso in periodo di prova se pur previsto dall'art. 10 legge 604/1966.

Per l'**obbligo di motivazione** la giurisprudenza di legittimità è consolidata nell'affermare che il rapporto di lavoro con patto di prova è caratterizzato dal potere di recesso da parte del datore di lavoro senza obbligo di fornire al lavoratore alcuna motivazione, neppure in caso di contestazione in ordine alla valutazione delle capacità e del comportamento professionale del lavoratore.

Ovviamente però se il datore di lavoro esplicitasse le ragioni del recesso comunicando la risoluzione del rapporto per iscritto, resta vincolato a quel che ha contestato.

Qualora poi il datore di lavoro manifesti la volontà di recedere per mancato superamento della prova, non potrà addurre a propria difesa, in caso di controversia instaurata dal lavoratore, circostanze estranee all'esito dell'esperimento in quanto ciò si porrebbe in contrasto con il fondamentale principio di contraddittorio la cui espressione consiste nell'immodificabilità delle ragioni comunicate come motivo del licenziamento.

La tesi del licenziamento orale è comunque, agli effetti pratici, perigliosa in quanto "verba volant" e una "presunzione di disonestà" dell'una o dell'altra parte (chi afferma di averlo comunicato verbalmente e chi di non aver mai recepito tale intento) non è questione di facile soluzione (le testimonianze soccorrono ma... anche qui il giudizio è arduo).

Se comunque si sostiene che non vi è obbligo di motivazione né di forma scritta ciò non vuol dire che il recesso sia, anche sul piano causale, del tutto libero e che non vi sia spazio per l'intervento del giudice.

L'esercizio del potere di recesso infatti deve essere coerente con la causa del contratto ed il lavoratore ha facoltà di dimostrare che il recesso è stato determinato da motivo illecito o che la prova non si è svolta in tempo o modalità adeguati o che essa è stata positivamente superata (Cass. 12 marzo 1999 n. 2228).

Si è infatti ritenuto illegittimo (Cass. 8 febbraio 2000 n. 1387) il potere di recesso attuato dall'imprenditore se il lavoratore non è stato posto in grado, per omessa concreta attribuzione delle mansioni, di sostenere la prova quindi con manifesta protestuosità del motivo di mancato superamento.

Così come è legittimo contestare il recesso, dimostrato che non sia stata consentita al lavoratore, per l'inadeguatezza della durata dell'esperimento,

La tesi del licenziamento orale è comunque, agli effetti pratici, perigliosa in quanto "verba volant" e una "presunzione di disonestà" dell'una o dell'altra parte (chi afferma di averlo comunicato verbalmente e chi di non aver mai recepito tale intento) non è questione di facile soluzione (le testimonianze soccorrono) ma... anche qui il giudizio è arduo.

quella verifica della sua capacità professionale alla quale il periodo di prova è preordinato.

Non è comunque di per sé illecito ogni motivo estraneo alla prova, come per es. la riduzione di organico dovuta a congiunture sfavorevoli dell'azienda.

In merito la Cassazione si è espressa chiaramente sottolineando che "il motivo estraneo all'esperimento che forma oggetto del patto di prova non costituisce di per sé solo motivo illecito ex art. 1345 c.c. né è a quest'ultimo equiparabile quanto all'idoneità ad inficiare il recesso come affetto da vizio di nullità.

Ne consegue che, ove il lavoratore dimostri che il recesso è avvenuto per un motivo che non è qualificabile come motivo illecito, ma che è estraneo all'e-

sperimento lavorativo, il giudice non può ritenere per ciò solo l'illegittimità, ma deve valutarne la giustificazione – in termini non dissimili dal giustificato motivo oggettivo di licenziamento in regime di recesso causale – al fine di accertare l'idoneità, o meno, del recesso a por termine alla prova ed a risolvere il rapporto (Cass. 17 gennaio 1998 n. 402).

Per concludere questo breve *excursus* sul periodo di prova, rammento un'importante sentenza della Corte Costituzionale a proposito del recesso dalla prova con la lavoratrice in gravidanza.

La Corte Costituzionale 31 maggio 1996 n. 172 ha ritenuto illegittimo l'art. 2 comma 3 legge 1204/1971 nella parte in cui non prevede l'inapplicabilità del divieto di licenziamento della lavoratrice in gravidanza anche nel caso di recesso per esito negativo della prova.

Con ciò si vuole evidenziare che il mancato superamento della prova consente il licenziamento anche della lavoratrice in gravidanza.

Tuttavia, stante la particolare condizione in cui si trova la donna, talune cautele al principio emergono dalla sentenza in esame, infatti si esplicita il concetto in base al quale l'esonero dall'obbligo di motivazione del recesso, previsto dalla disciplina generale, vale solo a condizione che il datore di lavoro provi o risulti certo che, al momento del recesso, si ignorava lo stato di gravidanza della lavoratrice.

Se invece all'atto del recesso il datore risultasse a conoscenza dello stato di gravidanza della lavoratrice, si applica una disciplina analoga a quella che la Corte di Cassazione ha elaborato per gli invalidi, quindi il datore di lavoro dovrà motivare l'esito negativo della prova in modo da escludere il legame causale con la gravidanza.

Il tema è sicuramente fertile di interpretazioni e decisioni che daranno alla Giurisprudenza ed agli operatori del diritto motivi per confliggere abbondantemente, ma qui ci si è prefisso solo lo scopo di delineare il perimetro dell'informazione di base, credo sufficiente, anche per non tediare troppo i nostri lettori interessati personalmente all'apposizione del patto di prova all'atto dell'assunzione □



Anno 2008 - Prospetto degli oneri contributivi sulle retribuzioni dei dirigenti dell'industria

Ente percettore	Causale	Ammontare Totale	Ripartizione ammontare (dirigente) (azienda)		Limite contributivo
INPS	Previdenza I.V.S. (a)	33,00% 34,00%	9,19 10,19	23,81 23,81	fino a € 40.765,00 oltre
	FONDO DI GARANZIA	0,40	---	0,40	(intera retribuzione)
	Prestazioni temporanee				
	CUAF (b)	0,68	---	0,68	(intera retribuzione)
	DISOCCUPAZIONE (c)	1,61	---	0,68	(intera retribuzione)
	MATERNITA' (d)	0,46	---	0,46	(intera retribuzione)
	MOBILITA' (e)	0,30	---	0,30	(intera retribuzione)
FASI	ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA		dirigente in servizio € 732,00 € 1.440,00		
			dirigente in pensione: - pensionato post 88 (f) € 876,00		
			- pensionato ante 88 € 804,00		€ 972,00
FASI-GSR	Fondo sostegno al reddito	€ 100,00	---	€ 100,00	importo fisso
		massimale contributivo annuo	a carico del dirigente*	a carico dell'azienda	TFR(g)
PREVINDAI (h)	vecchi iscritti	fino a 150.00,00	4%	4%	3%
	nuovi iscritti	fino a 100.00,00	4%	4%	4%
	iscritti post 24.4.1993	fino a 100.00,00	4%	4%	tutto

*Aliquote contributive minime.

Riguardo alla contribuzione volontaria aggiuntiva dei dirigenti in servizio nonché dei dirigenti pensionati che intendono proseguire i versamenti al Fondo, il Previndai ha già provveduto ad adeguare il proprio Statuto alla nuova normativa introdotta in materia dal D. Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252 e si è in attesa della definizione delle modalità attuative.

NOTE:

(a) Fino a € 88.669,00 per i dirigenti privi di anzianità contributiva al 31.12.1995 ai quali si applica per intero il sistema contributivo;

(b) Al netto dello:

-0,80% per esonero riconosciuto alle aziende industriali;

-1,00% per effetto del taglio al c.d. cuneo contributivo riconosciuto alle aziende dall'1.1.2006 da operare prioritariamente sull'aliquota contributiva relativa agli assegni per il nucleo familiare;

(c) È compreso il contributo integrativo stabilito dall'art. 25, comma 4, della legge 845/78 e successive modificazioni, pari allo 0,30% che può essere destinato al Fondo per la formazione professionale continua dei dirigenti;

(d) Introdotto dall'accordo 14 aprile 2006 firmato da Confindustria e Federmanager in applicazione della Legge 24 febbraio 2006, n. 104;

(e) Per le imprese industriale con oltre 15 dipendenti;

(f) Ai sensi dell'articolo H del Regolamento del FASI, il contributo individuale dovuto dal dirigente pensionato che abbia acquisito il diritto al pensionamento successivamente al 31.12.2005 e che non abbia raggiunto, quale dirigente in servizio, un'anzianità di iscrizione al FASI di almeno 10 anni, anche non consecutivi, è maggiorato:

- del 25% se l'anzianità è di almeno 2 anni e fino a 10 anni;

- del 50% se l'anzianità è inferiore a due anni;

(g) Le quote di TFR non sono soggette all'applicazione del massimale;

(h) Per tutti gli iscritti, compresi i "vecchi iscritti", il limite di deducibilità fiscale dei contributi è pari a € 5.164,57 (L. 10 milioni), per effetto della scadenza al 31.12.05 della disciplina transitoria che prevedeva il medesimo limite fosse costituito dall'importo dei contributi versati nel 1999, se superiore a predetto limite in cifra. Non concorrono a formare il suddetto limite le quote TFR conferite al Fondo.

Le valutazioni della CIDA - Unione Regionale del Piemonte

Regione Piemonte: bilancio 2008

Con il bilancio 2008 si devono porre le premesse per la costruzione di un impianto pluriennale e strategico che favorisca gli investimenti e il rilancio della produttività. A parere della CIDA Piemonte, i punti chiave del documento dovrebbero muoversi sulle seguenti direttrici:

1. Politiche per lo sviluppo economico, la formazione, la

ricerca e l'innovazione delle imprese, la mobilità e la viabilità.

2. Rafforzamento delle politiche sociali.

3. Attenzione per la sicurezza, per le problematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile, tutela del patrimonio culturale.



1. Politiche per lo sviluppo economico, la formazione, la ricerca e l'innovazione delle imprese, la mobilità e la viabilità

Le scelte di scenario devono incentrarsi, in primo luogo, nella formazione, nell'innovazione, nella ricerca, con una grande attenzione al trasporto pubblico locale (così come giustamente viene previsto). L'obiettivo deve essere quello di offrire ai cittadini, agli Enti Locali, al sistema economico, gli strumenti per vincere la sfida della competitività e della qualità ambientale e sociale. Tutte le risorse che arrivano alla Regione devono essere restituite a cittadini e imprese in termini di servizi ed investimenti, con una gestione trasparente delle risorse.

Le risorse per lo sviluppo economico e il welfare vanno reperite mediante un rigoroso contenimento delle spese di funzionamento dell'Ente per mantenere invariata nei prossimi anni la pressione fiscale per cittadini ed imprese. La costruzione di un sistema di servizi per rafforzare la coesione sociale dovrebbe rappresentare una delle scelte qualificanti della Regione. Tale scelta si dovrebbe concretizzare, tra l'altro, in una forte innovazione organizzativa e di contenuti che ponga la formazione come strumento decisivo per fornire la piena occupazione e la competitività delle imprese. La formazione dovrà essere finanziata e/o incentivata dalla Regione con interventi e strumenti espressamente tarati sulle esigenze delle diverse categorie (operai, impiegati, quadri e dirigenti). Per fare ciò ci si potrà avvalere anche di strumenti messi a disposizione dalle leggi nazionali (ad esempio dall' art. 20 della legge 266/1997 sulla ricollocazione dei dirigenti in mobilità nelle PMI), opportunamente potenziati e implementati a livello regionale. Per quanto riguarda il Pie-

monte desideriamo segnalare che nell'anno 2007 è stata utilizzata l'intera somma messa a disposizione per il ricollocamento dei dirigenti. Inoltre si è rinunciato all'utilizzo del 10% dell'importo destinato alla promozione dell'iniziativa per devolverlo a favore della ricollocazione.

Poiché precedentemente molte regioni non hanno utilizzato totalmente le somme stanziati si richiede di intervenire presso il Governo affinché le future assegnazioni vengano determinate non solo in base al numero delle piccole e medie imprese con meno di 250 addetti, ubicate sul territorio regionale, ma anche in considerazione dell'effettivo utilizzo degli importi stanziati. Andrebbero finanziate inoltre, le iniziative imprenditoriali avviate da disoccupati e previsti stanziamenti adeguati per il sostegno alle PMI.

2. Rafforzamento delle politiche sociali

Oltre a misure per la razionalizzazione della sanità occorrono altri provvedimenti che interessano direttamente la terza età. La popolazione anziana è un universo ampio e diversificato. La condizione anziana non è condizione soltanto di non autosufficienza: per molti, moltissimi, è condizione di vita, di socialità, di attività, di valore sociale. A nostro parere si dovrebbe realizzare una vera innovazione delle politiche del territorio per dare alle esigenze della popolazione anziana risposte che non si esauriscono nei servizi socio-sanitari, ma che riguardano anche la pienezza della vita delle nostre comunità: trasporti, commercio, casa, tempo libero, sport, turismo, formazione continua, sicurezza. A tale riguardo si chiede di rilanciare l'azione della Regione, in accordo con il sistema della autonomie locali, proprio sul tema

dell'innovazione delle politiche per la terza età, prevedendo anche il possibile utilizzo incentivato da parte delle imprese, delle professionalità di persone in quiescenza che possono offrire molto in termini di esperienza.

3. Attenzione per la sicurezza, per le problematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile, tutela del patrimonio culturale.

Il bilancio prevede, giustamente, sostegni per lo sviluppo agricolo e ai distretti rurali ed agroalimentari. Sostanzialmente condivisibile è anche la previsione per la tutela del patrimonio culturale, mentre non sembra altrettanto adeguato l'impegno per la difesa della legalità e per il rispetto del territorio. Andrebbe, a nostro parere, previsto un programma che preveda attività volte ad accrescere i livelli di sicurezza. Un altro capitolo sul quale appare urgente e prioritario investire mezzi e uomini adeguati è sicuramente quello della sicurezza sul lavoro. Appare auspicabile che venga previsto uno stanziamento significativo per promuovere misure finalizzate alla prevenzione, alla vigilanza e alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare, ci aspettiamo che la Regione finanzia corsi di formazione volti a diffondere una cultura della sicurezza in modo diffuso per consentire agli operatori una corretta applicazione della normativa in materia che, pur essendo sostanzialmente sufficiente, è oggi, purtroppo disattesa con costi sociali ed economici molto pesanti, e soprattutto per evitare stragi come quella successa di recente alla Thyssen-krupp Stainless - stabilimento di Torino.

Edoardo Benedicenti

Parere CIDA - Unione Regionale del Piemonte sul disegno di legge n. 488

“Legge della pianificazione per il Governo del territorio”

Il Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte Davide Gariglio prima di procedere all'esame delle proposte di deliberazione del Consiglio stesso, su temi ritenuti importanti, e per i quali desidera conoscere il parere preventivo degli Enti interessati, avvia le consultazioni alla presenza dei vari membri delle Commissioni permanenti, che a loro volta

effettuano le proposte definitive da presentare al Consiglio Regionale. Riteniamo tali interventi, particolarmente qualificanti in quanto consentono sia alla Unione Regionale Cida del Piemonte che agli altri Enti di fornire un contributo importante, seppure limitato.

L'approvazione della nuova legge di governo del territorio richiede un complesso lavoro di supporto alle Amministrazioni pubbliche e agli operatori del settore nel processo di approccio ad una nuova modalità di pianificazione che, in base al principio di sussidiarietà, rompe con la disciplina urbanistica consolidata e abbandona il sistema pianificatorio gerarchico e discendente, a favore di un processo ascendente, partecipato e consensuale.

L'attenzione alla domanda porta, come immediata conseguenza, la necessità di privilegiare l'approccio negoziale e partecipativo, fondato su pratiche argomentative, e determina la necessità di formulare scenari strategici, che si configurano come quadri di riferimento di lungo periodo, non prescrittivi, atti a guidare e dare coerenza al gioco delle interazioni tra i molteplici attori.

Con la riforma del Titolo V della Costituzione e l'introduzione dei principi di sussidiarietà, gli enti locali diventano sempre più autonomi nelle decisioni di programmazione territoriale di competenza. L'applicazione di questi principi incide profondamente sui rapporti tra i diversi livelli di pianificazione. Si passa da una pianificazione a cascata, gerarchica e piramidale, ad un rapporto orizzontale, mediante intese, tra piani che hanno, almeno sulla carta, pari dignità.

Il territorio è tuttavia costituito da un insieme di relazioni, articolate e complesse, che richiedono per essere governate, molto più della mera somma delle diverse pianificazioni locali. L'autonomia rende in realtà ancora più difficile, ed allo stesso tempo urgente, costruire un quadro di coerenza tra i diversi piani. Superati i rapporti gerarchici, la coerenza si può raggiungere solo attraverso lunghi e faticosi tavoli di confronto negoziale.

Il disegno di legge n. 488 tiene conto delle priorità da perseguire. Da parte nostra auspichiamo un notevole impegno sul piano dei servizi. A nostro parere un efficiente piano dei servizi dovrebbe porsi quale elemento cardine del collegamento tra le politiche di erogazione dei servizi, nei loro riflessi urbanistici e le problematiche più generali di regolazione degli usi di città, che complessivamente interloquiscono nella determinazione della qualità della vita urbana.

La legge dovrebbe operare un radicale ripensamento della nozione di standard urbanistico: da mezzo di attuazione astratta del principio di eguaglianza di tutti i cittadini e le aziende, inteso come possibilità generalizzata di accesso alla stessa quantità indifferenziata di servizi, a strumento di programmazione diretto a fornire una soluzione razionale e complessiva alle esigenze di qualità e, in generale, ai fabbisogni infrastrutturali dei Comuni, indirizzato, dunque, alla

necessità di costituire “risposte articolate a bisogni differenziati”.

Ne è immediata conseguenza la necessità di individuare, analizzare ed esaltare le differenze di attesa dei destinatari, nonché di monitorare costantemente la coerenza con l'evoluzione della domanda, al fine di apportare gli eventuali correttivi per interpretare le dinamiche sociali e rispondere ad esse in modo adeguato.

Fondamentale è, inoltre, la transizione da un atteggiamento di risposta burocratico/formale alla verifica di efficacia, in una visione che si sforza di cogliere le opportunità rispetto ai vincoli. Ne consegue la necessità di applicazione di processi di marketing all'azione della pubblica amministrazione, nella consapevolezza che il miglioramento della qualità della vita dei cittadini non è un elemento accidentale, ma il valore sostanziale dell'impegno economico profuso dall'istituto “Ente pubblico” che ne determina la sua stessa legittimazione.

Le amministrazioni locali sono, conseguentemente, chiamate oggi a svolgere nuove e più ampie funzioni rispetto al passato: non più semplici fornitrici di servizi alla cittadinanza, ma soggetti attivi dello sviluppo economico complessivo del territorio, impegnati a soddisfare anche la domanda di altri utenti, effettivi e potenziali (utenti per lavoro e/o studio, turismo, loisir, ecc.) in grado di generare ricchezza a livello locale □

Slitta per ritardi amministrativi il rifinanziamento 2007 dell'art. 20 legge 266/97 sulla ricollocazione dei dirigenti nelle PMI

Come è noto, l'art. 20 della legge 266/97 prevede incentivi pari al 50% della contribuzione previdenziale per un anno a vantaggio delle aziende con meno di 250 dipendenti, che assumano un dirigente disoccupato. La norma, per essere operativa, necessita dell'emanazione di un decreto del Ministero del Lavoro, di ripartizione dei finanziamenti annuali.

Tale provvedimento è preceduto da una serie di altri passaggi amministrativi che dovrebbero completarsi entro e non oltre il 31 dicembre dell'esercizio di riferimento. Per quanto riguarda il 2007 il decreto di variazione del bilancio del Ministero del Lavoro è stato emanato dal Ministero dell'Economia solo il 28 dicembre scorso. La registrazione del pre-

detto decreto, da parte della Corte dei Conti, è avvenuta il 15 gennaio 2008 e, quindi, ben oltre il termine massimo del 31 dicembre 2007 che avrebbe consentito al Ministero del Lavoro di utilizzare le somme stanziare regolamentandone la ripartizione a livello regionale.

Il ritardo ha causato, pertanto, la perdita della disponibilità dei finanziamenti che sono, per il momento, andati in economia. Al fine di avere la disponibilità dei finanziamenti occorrerà ora, procedere all'assestamento del bilancio consuntivo 2007 del Ministero del Lavoro, che avverrà nel prossimo mese di giugno.

Ciò significherà, in concreto, che per l'applicazione della norma sulla ricollocazione dei dirigenti, le Regioni potranno avvalersi dei finanzia-

menti 2007 solo nel mese di ottobre 2008. Nel frattempo, le Regioni potranno utilizzare gli eventuali residui dell'esercizio 2006 anche nel 2008.

Quanto accaduto è gravissimo. La CIDA, nel corso del 2007, ha ripetutamente sollecitato le amministrazioni interessate ad espletare con rapidità la prevista procedura, ricevendo assicurazioni che si sono dimostrate, alla resa dei fatti, del tutto infondate.

Nei prossimi giorni la Presidenza Confederale avrà una serie di confronti con i rappresentanti dei Ministeri coinvolti nella vicenda, ai quali esprimerà la protesta della categoria, chiedendo impegni concreti e affidabili sulle prospettive future della norma.

LA SEGRETERIA

NOGARD

Odonto
Stomatologia

San Giorgio



Dal 1986 al Centro due Unità Odontoiatriche al servizio di tutti.
Strutture e tecnologie di alta qualità professionale e organizzativa.



Centro Odontoiatrico Infantile

Corso Dacia degli Abruzzi 24, Torino

☎ 011.548.605 / 011.548.605



Centro Odontoiatrico Adulti

Corso Stati Uniti 61/A, Torino

☎ 011.548.605 / 011.547.234

Operatori. L'equipe odontoiatrica è composta da 48 operatori: 14 professionisti specializzati nelle diverse branche odontoiatriche, 15 assistenti all'operatore, 9 segretarie e 5 odontotecnici. Il gruppo di lavoro si avvale di tecnologie e strumenti avanzati per la Prevenzione e per la Cura delle Malattie della bocca e dei denti di tutte le età. Ogni prestazione Odontoiatrica è realizzata esclusivamente da medici specialisti e odontoiatri in possesso di tutti i titoli e requisiti di legge.

Specialità. Prevenzione, Igiene Orale, Conservativa, Endodonzia, Parodontologia, Implantologia, Estetica, Pro-protesi, Protesi fissa e Protesi mobile, Articolazione Temporo-Mandibolare, Patologie del Cavo Orale, Ortodonzia, Pedodonzia.

Struttura. Le strutture odontoiatriche si sviluppano su 700 metri quadrati, con 18 unità operative allineate ai migliori standard tecnologici, 4 Centri di Sterilizzazione per strumenti e apparecchiature, 8 apparecchi radiografici a minima esposizione ionizzante, 1 crioparotomografo, Sala didattica, Sala conferenze di 40 posti con sistema di video-proiezione collegato alle unità operative, 3 sale d'attesa, 3 centrali tecnologiche, sistema di ventilazione dell'aria purificato, 1 Centro osservatorio Normativo della legge 928/94 in materia di sicurezza e servizio clienti secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2000.

ISO 9001 CERTIFIED ORGANIZATION



Convenzioni. Entrambi i Centri sono convenzionati con i più importanti Fondi Sanitari di categoria, di Assolombarda Sanitaria Mediana, Convenzionati in forma diretta: FASI, FASDAG, REALE MUTUA, BLUE ASSISTANCE, CASARIT, FISGE, FASDIP.

Convenzioni in forma indiretta: MANAGERITALIA, FASCHIN, UNISALUTE, AUGUSTA, FASDIR, ASSIDAL, ASSILIT, MICHELIN, NEWMED, ASSIDA-STET, EMNAP. A tutti gli iscritti ai Fondi Sanitari di Categoria, non convenzionati, agli iscritti CISA ed ai loro familiari, vengono applicate le tariffe preferenziali convenzionate con IFASI.

Tariffe. Applicazione delle tariffe minime previste dall'Ordine dei Medici. Per ogni "piano di cura" viene fornito al paziente un preventivo dettagliato e un'approfondita informazione didattica.

Finanziamenti. Lo Nogar, ha stipulato con Fininvest (Gruppo San Paolo) una convenzione che dà la possibilità di erogare le cure dentarie in soluzioni finanziarie con interessi inferiormente a quelli dei Fondi, mantenendo inalterati i costi per il paziente.

PER TUTTO L'ANNO 2008 I CENTRI ODONTOIATRICI SAN GIORGIO SONO STATI DESIGNATI
DAL FASI E DAL FASDAG, COME STRUTTURE DI RIFERIMENTO PER VISITE GRATUITE
DI PREVENZIONE DENTALE, SI SVOLGONO OGGI VISITE PREVENTIVE DI CONTROLLO
A TUTTI GLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI DI CATEGORIA, FAMILIARI COMPRESI.

I CENTRI SONO APERTI DALLE 8:00 ALLE ORE 20:00 CON ORARIO GENERALMENTE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ E SABATO MATTINA. PER CASI URGENTI VISITE IMMEDIATE.

Informazioni telefonare allo 011.548.605
Sito Internet: www.nogard.it e-mail: nogard@nogard.it



FASI

IN SINTESI

26 Novembre 1977 Costituzione del FASI

1 Gennaio 1982

Trasformazione del FASI in Ente a gestione paritetica Confindustria/Federmanager

Il Fasi è un fondo "negoziabile" e opera in base agli accordi contrattuali fra Confindustria Federmanager per i dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi, in servizio o pensionati.

La sua finalità è quella di erogare ai dirigenti in servizio o in pensione, nell'ambito di un sistema di mutualità, prestazioni integrative dell'assistenza fornita dal Servizio Sanitario Nazionale.

L'iscrizione al FASI non è obbligatoria

Possono iscriversi al Fasi: i dirigenti in servizio; i dirigenti pensionati; i contribuenti volontari presso l'Istituto previdenziale preposto; i dirigenti di aziende che applicano particolari contratti di lavoro, purché sottoscritti da almeno una delle Parti costituenti il FASI; i dirigenti di aziende aderenti a Confindustria; i dirigenti di aziende contribuenti al FASI che vadano ad operare all'estero.

Aree di intervento

Specialistica; Prestazioni stomatologiche e odontoiatriche; Degenze, rianimazioni. Interventi chirurgici; Medicinali e materiali in degenza; Analisi ed accertamenti; Terapie; Presidi; Assistenza infermieristica domiciliare; Cure Termali; Ticket sulle prestazioni specialistiche o per analisi o accertamenti.

Ripubblichiamo la sintesi del FASI con gli ultimi aggiornamenti pervenuti dalla Presidenza.

PERCENTUALE DELLA SPESA 2006 PER AREE PRINCIPALI

Chirurgia	25,6
Odontoiatria	24,4
Analisi e accertamenti	13,6
Specialistica	12,3
Degenza	6,5
Tickets	6,0
Terapie	5,5

Assistenza diretta convenzionata

attraverso 963 convenzioni di cui: 85 Case di cura, 13 strutture ospedaliere, 187 poliambulatori diagnostici, centri di FKT, Day Hospital, Day Surgery, 677 Studi odontoiatrici.

ANDAMENTO ENTRATE PER CONTRIBUTI

2002	205 K€
2005	245 k€
2006	260 k€

ANDAMENTO USCITE PER PRESTAZIONI

2002	200 K€
2005	212 K€
2006	216 K€

ANDAMENTO STORICO DEGLI ASSOCIATI

1982	150.000
1989	200.000
1997	250.000
2006	302.063

Lo scontrino parlante

Dal 1° gennaio 2008 lo "sconto" fiscale per l'acquisto di farmaci è riconosciuto solo se la spesa è certificata da fattura o scontrino "parlante" da cui risultino (oltre al prezzo) natura, qualità e quantità dei prodotti comprati e il codice fiscale del destinatario; non solo ma anche dalla fotocopia della ricetta, se necessaria la prescrizione medica o dell'autocertificazione se si tratta dei medicinali cosiddetti "da banco".

Per il 1° semestre dell'anno 2007 è ammesso lo scontrino farmaceutico con la specifica natura, qualità e quantità del farmaco richiesto. □

Convenzione FASI/FEDERMANAGER

Per rendere più agevole e rapido lo svolgimento delle pratiche a rimborso delle spese mediche, coloro che hanno dubbi sulla interpretazione della norma, o per eventuali ritardi ed in ogni caso per informazioni e appuntamenti relativi alle pratiche sanitarie, sono pregati di scrivere a: **assistenza@apdai.it** indicando, cognome e nome data di nascita e numero di iscrizione FASI (oppure comunicare numero di posizione e password).

L'Ufficio provvederà a evadere ogni quesito.

Ticket farmaci

Dal 1° gennaio 2008 tutti i piemontesi facenti parte di nuclei familiari con reddito complessivo inferiore a 36.151,68 euro, indipendentemente dall'età, non pagheranno più il ticket sui farmaci di fascia C.

Dopo l'eliminazione del ticket sui farmaci generici e il progressivo allargamento della fascia di esenzione a favore di anziani a basso reddito, invalidi e altre categorie deboli, l'amministrazione regionale attua con questo provvedimento una nuova e significativa estensione della percentuale di piemontesi che non dovranno più pagare il contributo di uno o due euro sui farmaci a carico del Servizio sanitario regionale, in vista della cancellazione totale del ticket per tutte le fasce di reddito (il ticket regionale sui farmaci era stato introdotto in Piemonte nel 2002). □

LA CLASSIFICAZIONE DEI FARMACI

Dal 1° gennaio 1994 i farmaci rimborsati dal Servizio sanitario nazionale (Ssn) sono stati classificati in fase (A, B, C ed H). Il Prontuario terapeutico nazionale (Ptn) comprende la lista dei medicinali in commercio in Italia.

Dal 16 gennaio 2003, le fasce dei farmaci presenti nel Prontuario terapeutico nazionale sono state ridotte a tre: fascia A, fascia H e fascia C.

La fascia A comprende i farmaci essenziali e per malattie croniche, interamente rimborsati dal Servizio sanitario nazionale, fatta salva la possibilità per le Regioni introdotte delle quote di compartecipazione alla spesa (ticket).

I farmaci in fascia H sono di esclusivo uso ospedaliero, pertanto non possono essere vendute ai cittadini delle farmacie aperte al pubblico, ma possono solo essere utilizzati in ospedale o essere distribuiti dalle Aziende sanitarie regionali (Asl-Aziende sanitarie locali-e Aso-Aziende 5sanitarie ospedaliere).

Nella fascia C rientrano tutti i farmaci che sono completamente a carico del cittadino.

ASSISTENZA FISCALE 2008

Anche nel 2008, presso la sede dell'associazione, sarà possibile usufruire del servizio di assistenza fiscale per le dichiarazioni reddituali 730/2008. Ricordiamo che il servizio è disponibile per tutti gli associati, familiari e coloro che intendono usufruirne, previa prenotazione al n. 011/5625588 (int.9) a partire dal mese di marzo e che terminerà in data 30/05/2008.

Il vantaggio di usufruire dell'assistenza fiscale consiste nella possibilità, per il dipendente o pensionato, di ottenere il rimborso dell'eventuale imposta a credito direttamente nella propria busta paga ovvero di pagare l'imposta dovuta direttamente con trattenuta in busta. Il rimborso viene eseguito dal datore di lavoro od ente pensionistico che scala l'importo dell'imposta rimborsata al dipendente, dal totale delle ritenute fiscali mensilmente dovute sulle retribuzioni complessivamente erogate; nel caso in cui la dichiarazione Mod. 730 evidenzia un debito d'imposta del dipendente, tale imposta verrà trattenuta dal datore di lavoro direttamente dalla busta paga e versata all'erario.

Tutti i lavoratori dipendenti e pensionati possono avvalersi dell'assistenza fiscale, a condizione che non debbano dichiarare anche:

- redditi d'impresa e di partecipazione;
 - redditi derivanti dall'esercizio di arti e professioni abituali, anche in forma associata, per i quali è richiesta la Partita Iva;
 - altri redditi di capitale, di lavoro autonomo e "diversi"
- Non possono, inoltre, utilizzare il Mod. 730, i contribuenti:
- che devono presentare anche una delle seguenti dichiarazioni: Iva, Irap, Sostituto d'Imposta;
 - non residenti in Italia nel 2007 e/o nel 2008;
 - che devono presentare la dichiarazione per conto dei contribuenti deceduti;
 - che nel 2008 percepiscono redditi di lavoro dipendente erogati esclusivamente da datori di lavoro, non obbligati ad effettuare le ritenute d'acconto (ad es. collaboratori domestici e altri addetti alla casa);

Tutti i soggetti non in possesso dei requisiti per poter utilizzare il modello 730 possono usufruire dell'assistenza fiscale per il modello UNICO/2008 fino al 30/06/2008.

La documentazione richiesta per la compilazione del modello 730/2008 è a disposizione presso la Segreteria dell'APDAI-Torino, Via San Francesco da Paola. □

DOCUMENTI NECESSARI PER LA COMPILAZIONE DEL MOD. 730/2008 O DEL MOD. UNICO 2008

- | | | |
|---|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> □ Modello CUD (pensione o lavoro dipendente) anno 2007; □ Altri redditi; □ Spese mediche sostenute nell'anno 2007; □ Spese mediche e di assistenza specifica a favore di portatori di handicap sostenute nel 2007; □ Spese di assistenza specifica sostenuta per: <ul style="list-style-type: none"> - Assistenza infermieristica riabilitativa; - Personale addetto all'assistenza di base o operatore tecnico esclusivamente dedicato all'assistenza diretta della persona; - Personale qualificato addetto ad attività di animazione e/o terapia occupazionale; □ Spese sostenute nel 2007 per l'assistenza personale dei soggetti non autosufficienti, ricevuta firmata rilasciata dall'addetto all'assistenza; □ Spese veterinarie sostenute nel 2007 per animali domestici; □ Spese per attività sportive praticate da ragazzi di età compresa tra 5-18 anni sostenute nel 2007; □ Spese di intermediazione immobiliare sostenute nel 2007 per acquisto dell'u- | <ul style="list-style-type: none"> □ Spese per canoni di locazione sostenute nel 2007 da studenti universitari fuori sede; □ Atto di mutuo ipotecario, attestazione di pagamento degli interessi passivi su mutui ipotecari pagati nel 2007; □ Quietanze di pagamento di premi per polizze vita, infortuni, rischio di morte e invalidità permanente anno 2007; □ Quietanze di pagamento contributi per la previdenza complementare e contributi volontari relativi all'anno 2007; □ Spese per acquisto di Personal Computer da parte di docenti; □ Ricevute per tasse scolastiche dei familiari a carico sostenute nel 2007; □ Spese per erogazioni liberali a favore di Istituti scolastici; □ Erogazioni liberali sostenute nel 2007 a favore di: <ul style="list-style-type: none"> - Movimenti e partiti politici effettuate nel 2007; - Onlus; - Società sportive dilettantistiche; - Istituzioni religiose; □ Contributi associativi versati nel 2007 alle società di mutuo soccorso; | <ul style="list-style-type: none"> □ Spese funebri sostenute nel corso del 2007 per familiari; □ Ricevute versamento contributi previdenziali e assistenziali obbligatori, effettuati nel 2007 a favore di INPS, ENASARCO, ENPAM, CASSE DI PREVIDENZA. □ Quietanze di pagamento assicurazione RCA; □ Spese sostenute nel 2007 per l'adozione di minori stranieri; □ Contributi versati nel 2007 per i paesi in via di sviluppo; □ Assegni periodici corrisposti nel 2007 al coniuge legalmente separato; □ Affitti pagati nel 2007 su contratti per abitazione principale stipulati in base alla Legge 431/98 art. 2 comma 3 e art. 4 commi 2 e 3; □ Affitti pagati nel 2007 da lavoratori dipendenti che trasferiscono la residenza per motivi di lavoro; □ Affitti pagati nel 2007 da giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni che hanno stipulato un contratto di locazione; □ Contributi pagati per Colf, Baby Sitter e Badanti nel corso del 2007; □ Documenti per agevolazione 36% negli interventi di ristrutturazione avvenuti nel 2007 o in anni precedenti; □ Altri oneri detraibili o deducibili. |
|---|--|--|

Art. 1, comma 5, legge n. 247/2007 - Indicazioni dell'INPS

Nuova disciplina sulle decorrenze delle pensioni di vecchiaia

La legge 24 dicembre 2007 n. 247, di riforma del mercato del lavoro e della previdenza sociale, come indicato nella Circolare federale n. 2083 del 9 gennaio 2008, ha introdotto un sistema con quattro finestre di uscita con cadenza trimestrale anche per accedere al pensionamento di vecchiaia.

In base alla disciplina introdotta con la suddetta riforma per i lavoratori dipendenti, la decorrenza della pensione di vecchiaia, fissata in precedenza a partire dal mese successivo alla maturazione dei requisiti anagrafici, dal 1 gennaio 2008 scatta, invece, tre mesi dopo il trimestre in cui si raggiunge il compimento dei 65 anni di età.

Tale distanza temporale tra la maturazione dei requisiti e la decorrenza della pensione rischierebbe, pertanto, di lasciare i lavoratori dipendenti per qualche mese senza assegno pensionistico e senza stipendio, in quanto, ai sensi della Legge n. 108/1990, i datori di lavoro hanno la facoltà di recedere *ad nutum*, cioè senza vincoli, dal rapporto di lavoro nei confronti dei dipendenti che hanno raggiunto l'età pensionabile.

La questione ha sollecitato un intervento dell'Inps che, con la Circolare n. 5 del 15 gennaio 2008, qui allegata, ha fornito le prime indicazioni sull'applicazione della nuova disciplina delle decorrenze della pensione di vecchiaia:

- la circolare in commento conferma quanto l'Istituto aveva già diramato con il messaggio Inps n. 30923 del 31 dicembre 2007, che la nuova disciplina sulle "finestre di accesso" non si applica a coloro che hanno raggiunto il requisito anagrafico e contributivo prima del 31 dicembre 2007, in osservanza della clausola di salvaguardia contenuta nella stessa Legge n. 247/2007, che esclude l'applicazione della nuova disciplina previdenziale per coloro che hanno maturato i requisiti entro l'anno 2007.

Ne deriverebbe, per coerenza, che le finestre previste dalla Legge sul Welfare non debbano essere applicate a chi ha deciso di restare in attività fino al compimento del 65° anno di vita, pur avendo già maturato il diritto alla pensione di anzianità, come nel caso di coloro che hanno usufruito del "superbonus" fino al 31 dicembre 2007, i quali, trovandosi in una situazione di cd. "finestra aperta", potranno ricevere l'assegno di pensione dal mese successivo alla cessazione dell'attività lavorativa.

- In accordo con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, anche al fine di evitare un probabile contenzioso, l'Inps sostiene che la disposizione in oggetto non è applicabile ai lavoratori che abbiano in corso alla data del 31 dicembre 2007 il periodo di preavviso finaliz-

zato alla cessazione del rapporto di lavoro, sulla base delle disposizioni previste dal CCNL, ancorché raggiungano i requisiti anagrafici e contributivi dopo la predetta data del 31 dicembre 2007.

- Anche sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero del Lavoro, si afferma, infine, che la possibilità di recesso *ad nutum* da parte del datore di lavoro viene differita, alla luce delle nuove disposizioni previdenziali sulle decorrenze della pensione di vecchiaia, alla data di effettiva apertura della "finestra di accesso". Tale indicazione, peraltro, suscita qualche perplessità sul piano tecnico-giuridico poiché, in questo caso, con un atto amministrativo si andrebbe a modificare una disposizione legislativa letteralmente chiara. Per quanto attiene ai dirigenti, per i quali, come noto, non sussiste la tutela reale del posto di lavoro, occorre verificare se tale modifica normativa possa incidere non certamente sulla stabilità del posto di lavoro, quanto, piuttosto, in termini meramente temporali, in ordine alla possibilità per il datore di lavoro, prevista contrattualmente (art. 22, comma 6) di poter disporre senza motivazione il recesso del rapporto di lavoro "nei confronti del dirigente che sia in possesso dei requisiti per avere diritto alla pensione di vecchiaia o che abbia comunque superato il 65° anno di età (60° se donna)". □



Nuova disciplina delle dimissioni volontarie

La legge 17 ottobre 2007 n. 188 ha introdotto nuove disposizioni sulle modalità di risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, prevedendo all'art. 1, comma 1, che la lettera di dimissioni o di recesso dalla prestazione lavorativa dei lavoratori subordinati o autonomi debba essere presentata, a pena di nullità, su appositi moduli predisposti e resi disponibili gratuitamente dalle Direzioni Provinciali del Lavoro, dagli Uffici Comunali e dai Centri per l'Impiego. Le modalità e l'applicazione della cosiddetta legge – che entrerà in vigore a partire da maggio 2008 – saranno pubblicate sul prossimo numero del Dirigente (n. 254 aprile 2008)

Liquidazione delle prestazioni del soppresso fondo di previdenza per gli impiegati dell'industria gestito dall'INA

L'art. 70 della legge n. 144 del 1999 ha disposto la soppressione a decorrere dal 30 giugno 1999 dei fondi speciali di previdenza per gli impiegati gestiti dall'INA, per effetto di contratti collettivi nazionali di lavoro, tra cui anche il Fondo di previdenza per gli impiegati dell'industria istituito in base alle previsioni del c.c.n.l. per gli impiegati dell'industria sottoscritto il 5 agosto 1937.

Dalla data sopra indicata è cessato l'obbligo di contribuzione al predetto Fondo e le relative disponibilità economiche sono state trasferite al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti gestito dall'INPS in apposita evidenza contabile, secondo modalità e criteri stabiliti dal decreto interministeriale (Economia e Industria) n. 285 del 28 settembre 2004.

L'articolo 1, comma 3, dello stesso decreto stabilisce che la liquidazione delle spettanze imputate a ciascun conto individuale aperto presso il soppresso Fondo è effettuata, a domanda degli interessati, secondo le modalità di calcolo previste nei relativi regolamenti.

I lavoratori interessati sono tutti gli impiegati dell'industria assunti prima del 1999, destinatari del predetto contratto collettivo, in favore dei quali le aziende erano tenute annualmente al versamento di un contributo specifico e hanno diritto, a domanda, alla liquidazione del conto individuale in unica soluzione. In caso di premorienza possono richiedere la liquidazione del conto individuale gli eredi testamentari o, in mancanza, gli eredi legittimi entro il 4° grado.

Per essere certi di avere diritto alla prestazione in oggetto, è sufficiente controllare una vecchia busta paga antecedente al 1999 e verificare se tra le trattenute figura la voce "Fondo INA".

Secondo la disciplina contenuta nel citato regolamento, il diritto alla liquidazione si acquisiva, previa cessazione del rapporto di lavoro:

- al compimento del 60° anno di età per gli uomini e del 55° anno di età per le donne;
- al 55° anno di età per gli uomini e al 50° anno di età per le donne, qualora corra il requisito dell'occupazione, anche non continuativa presso aziende industriali, artigiane, cooperative o similari, per almeno 30 anni per gli uomini e 25 per le donne.

L'importo lordo della prestazione si determina capitalizzando i contributi versati ad un tasso di rendimento composto del 4,25 per cento fino al 30 giugno 1999. Per il periodo successivo, il rendimento è pari al tasso d'interesse legale fino alla maturazione del diritto alla liquidazione della prestazione, definitivamente acquisito con il trasferimento delle disponibilità economiche dall'INA all'INPS.

Per quanto concerne specificatamente il Fondo di previdenza per gli impiegati dell'industria, l'ammontare della prestazione dovuta, da indicazioni acquisite per le vie brevi, risulterebbe di modesta entità (massimo circa 30 Euro), in considerazione della esiguità della contribuzione mensile (pari a 50 Lire del vecchio conio).

La domanda di richiesta della liquidazione del conto individuale deve essere presentata presso la Sede dell'INPS territorialmente competente e redatta sull'apposito modulo (allegato 1), sottoscritto dal richiedente, completo di uno o più modelli (allegato 2) compilati e sottoscritti dall'azienda o dalle aziende che hanno versato i contributi previsti sul conto individuale.

Se non si è in grado di rintracciare l'azienda perché ha cessato l'attività, ma si è certi di aver pagato il contributo al Fondo, occorre presentare la domanda allegando qualche busta paga in cui viene riportata la trattenuta relativa alla contribuzione in argomento. Sarà compito dell'INPS verificare successivamente se si ha diritto o meno alla liquidazione della prestazione.

Le domande, complete di tutti i dati, presentate alla sede INPS territorialmente competente perverranno alla Direzione Centrale delle Prestazioni che provvederà alla liquidazione delle prestazioni.

Ai soggetti già titolari di pensione erogata dall'Istituto, l'importo verrà erogato insieme alla mensilità di pensione. A coloro che non sono pensionati, ovvero sono titolari di una pensione non erogata dall'Istituto, il pagamento della prestazione verrà effettuato dalla Sede Provinciale INPS competente (che potrà comunque ripartire, se lo riterrà opportuno, i pagamenti tra le strutture subprovinciali), sulla base del domicilio dell'interessato. □



STUDIO MEDICO DENTISTICO

Dott.ri GAVOTTI

Dott. Carlo Augusto Gavotti
Medico Chirurgo specializzato in Odontostomatologia

Dott. Alberto Emilio Gavotti
Dottore in Odontoiatria e Protesi dentaria

GARANZIA DEL RISULTATO PER I PROTESI

Convenzione diretta con
F.A.S.I. - FASDAC - BLUE ASSISTANCE

Orario: Lun - Ven: 8,30 - 19,00
Sab: 8,30 - 12,30

TORINO - Corso Giulio Cesare, 186 - Tel/Fax 011.24.65.639
TORINO - Corso Fiume, 14 - Tel. 011.660.46.60
VALPERGA (TO) - Via Martiri della Libertà, 36 - Tel. 011.24.65.639

Rivalutazioni per l'anno 2008

Perequazione automatica delle pensioni

Il decreto interministeriale 19 novembre 2007 (Economia e Lavoro), pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 278 del 29 novembre 2007, fissa nella misura del **1,6%** l'aumento di perequazione automatica da attribuire alle pensioni in via previsionale per l'anno 2008.

Il predetto decreto conferma altresì nella misura definitiva del 2% l'aumento di perequazione automatica delle pensioni per l'anno 2007, stabilita in via previsionale nella stessa misura percentuale. Di conseguenza, per l'anno 2007 non ci saranno conguagli per la rivalutazione delle pensioni.

Nel corso del 2007 sono intervenuti due provvedimenti di legge che hanno modificato i criteri di applicazione della perequazione automatica delle pensioni.

L'art. 5, comma 6, della legge 3 agosto 2007 n. 127 ha disposto che "Per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici compresi tra tre e cinque volte il trattamento minimo Inps, l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, per il triennio 2008-2010, nella misura del 100% (anziché del 90% ndr).

Successivamente, l'art. 1, comma 19, della legge 24 dicembre 2007, n. 247 (di attuazione del protocollo sul welfare 23 luglio 2007) ha stabilito che "Per l'anno 2008, ai trattamenti pensionistici superiori a otto volte il trattamento minimo Inps, la rivalutazione automatica delle pensioni non è concessa. Per le fasce di importo superiore a otto volte il trattamento minimo ed inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica, l'aumento di rivalutazio-

ne per l'anno 2008 è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato".

In sostanza, per effetto dei citati recenti provvedimenti legislativi in materia, per il triennio 2008-2010 scompare la fascia di importi compresa tra tre e cinque volte il trattamento minimo Inps relativamente alla quale fino al 2007 l'indice perequativo era ridotto al 90%, applicandosi per intero la percentuale dell'1,6% di aumento per variazione del costo vita fino al quintuplo del trattamento minimo Inps, vale a dire fino a € 2.180,70.

Oltre tale importo e fino a otto volte il trattamento minimo Inps, vale a dire fino a € 3.489,12, la percentuale di aumento è ridotta al 75%, quindi al 1,2%.

Per evitare "scavalcamenti", sulle pensioni superiori a € 3.489,12, l'incremento perequativo è attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato della quota di rivalutazione automatica, vale a dire fino a € 3.539,72.

Tale limite maggiorato deriva, infatti, semplicemente dall'applicazione della perequazione automatica sull'importo di € 3.489,12: quindi dall'applicazione dell'1,6% (al 100%) fino a 2.180,70 e dell'1,2% (al 75%) per la fascia di importo eccedente e fino a 3.489,12.

Nessuna rivalutazione spetta, invece, per le pensioni pari o superiori al suddetto limite maggiorato di € 3.539,72.

In sintesi, gli importi delle pensioni per l'anno 2008, verranno rivalutati automaticamente per l'aumento del costo della vita, secondo gli indici riportati dalla tabella sottostante. □

Aumenti per rivalutazione automatica dal 1 gennaio 2008

Fasce retributive mensili	Percentuale	Indice di rivalutazione
Fino a € 2.180,70	100%	Aumento del 1,6%
Oltre ad € 2.180,70 e fino a € 3.489,12	75%	Aumento del 1,2%
Oltre € 3.489,12 e fino a € 3.539,72		Aumento fino al raggiungimento del limite massimo della fascia
Oltre E 3.539,72		Nessun aumento

Ai titolari di più pensioni, la perequazione viene calcolata sul totale delle pensioni lorde erogate e quindi ripartite tra le diverse pensioni.

Ai fini del blocco della perequazione disposto dalla legge finanziaria 2008 viene considerato il totale delle pensioni lorde che, ovviamente non deve superare i 3.540,00 euro di cui sopra (€ 3.539,72).

Un caso particolare è rappresentato dai titolari di pensione di reversibilità, per i quali l'INPS ha considerato come importo lordo la pensione totale a monte dell'eventuale riduzione per la presenza di un altro reddito del titolare. Questa ci sembra un'ingiustizia, anche se il termine corretto è ancora quello di esproprio. Il caso di alcuni colleghi che, proprio perché titolari di pensione di reversibilità, valutata nel modo esposto non godono della perequazione della loro pensione, è stato presentato nella sede INPS di Torino che si è riservata di sentire il parere degli organi superiori.

Riassumendo, poiché il testo della legge è alquanto ermetico qualche chiarimento integrativo.

– anzitutto la norma si applica alle pensioni in essere al 31 dic.2007 e non a quelle emesse in data 1° Gennaio 2008 e si riferisce a tutte le pensioni gestite dall'INPS e da tutti gli altri fondi di carattere pubblico obbligatorio (INPDAP, ecc).

– la norma si applica alle pensioni di tutte le tipologie: anzianità, vecchiaia, superstiti, ecc.



DIRCLUB PIEMONTE
Club Dirigenti e Manager d'azienda

Per valorizzare il tempo libero
Per creare contatti interpersonali
Per produrre amicizia

10128 TORINO - Corso Re Umberto, 138
Tel./Fax 011.318.64.42 - Cell. 338.938.71.34
e-mail: dirclub.piemonte@virgilio.it

Sospensione della perequazione automatica per il 2008

Federmanager avvia le azioni giudiziarie in 5 sedi

Come noto, il provvedimento sul "welfare" collegato alla legge finanziaria 2008 (art. 1, comma 19, legge 24 dicembre 2007, n. 247) ha disposto la sospensione della perequazione automatica per il 2008 delle pensioni di importo superiore a 8 volte il minimo Inps, vale a dire oltre € 3.489,12 mensili.

Per evitare "scavalcamenti" l'importo perequativo viene comunque attribuito fino a concorrenza del suddetto limite maggiorato della quota di perequazione automatica, cioè fino a € 3.539,72 mensili.

Pertanto, per le pensioni di importo pari o superiore a 3.539,72 mensili non vi è stato alcun adeguamento.

Avverso tale ingiusto provvedimento, già contestato in ogni sede politica e istituzionale, si informa che la Giunta Esecutiva di Federmanager ha incaricato la Direzione Generale di conferire incarico ad un primario studio professionale per instaurare 5 iniziative giudiziarie "pilota" con l'intento di ottenere una ordinanza di remissione della causa alla Corte Costituzionale e auspicando un pronunciamento di incostituzionalità da parte della stessa Corte.

Tutto questo in parallelo con una incisiva e costante azione di sensibilizzazione nei confronti dei vari schieramenti politici perché non vi è dubbio che la questione potrebbe essere più rapidamente e agevolmente risolta in sede legislativa.

Le sedi in cui saranno attivate le 5 iniziative giudiziarie, scelte su indicazione dello Studio professionale, sono: Roma, Milano, Torino, Genova e Verona.

Con riserva di fornire non appena in grado puntuali aggiornamenti sull'evolversi dei procedimenti giudiziari. □

- i parametri indicati si riferiscono ad importi lordi di rate mensili per 13 mensilità.

Forse non guasta qualche esempio di calcolo con relativo commento.

1) *una pensione mensile lorda di 2180,70, rivalutata dell' 1,6 %, cioè con l'aggiunta di 34,89 euro, cresce a 2.215,59 euro.*

2) *Una pensione mensile lorda di 3489,12 euro, cresce di 34,89 euro per lo scaglione sino a 2180,70 euro, e poi di altri 15,70 euro per la rivalutazione dell'1,2 % per la quota di pensione compresa tra 2.180,70 e 3.489,12 euro:*

$2180,70 \text{ per } 1,6\% = 34,89$

$1308,42 \text{ per } 1,2\% = 15,70$

$\text{Tot. } 3489,12 + 50,5 = 3539,72.$

3) *Per pensioni comprese tra 3489,12 e 3539,72 euro mensili, la pensione è aumentata sino a 3539,72 euro, pari, ripetiamo, alla pensione di 3489,12 euro rivalutata. (Tale importo corrisponde a otto volte la pensione minima rivalutata).*

4) *Nessun aumento per pensioni superiori a 3539,72 euro. (Una pensione di 3540 euro resta di 3540 euro). □*

a cura di
Arturo Bertolotti

LETTERA APERTA A:

Federmanager - Roma e alla Rivista Dirigente d'azienda - Torino

La categoria dei "Dirigenti d'azienda" e "Quadri" - lavoratori subordinati - rivendica orgogliosamente il ruolo di principali collaboratori delle imprese, di cui ritiene essere una vitale forza trante indispensabile allo sviluppo economico del Paese.

Tanto incomprensibili quanto ingiuste ci appaiono dunque le gravi penalizzazioni che la nostra categoria ha dovuto subire dal 1998, culminate con la recentissima legge finanziaria 2008:

Dal 1997 al 2007 l'Irpef ha fortemente penalizzato i redditi del ceto medio ed in particolare i nuclei familiari "monoreddito" di cui sono tradizionalmente parte in altissima percentuale le famiglie dei dirigenti e quadri.

La nostra categoria versa da sempre contributi per la **solidarietà sociale**, senza averne ritorni in termini di prestazioni assistenziali.

Le pensioni, negli ultimi dieci anni, sono state oggetto di un **vero esproprio** sancito da normative ingiuste e pretruose.

• **Nel 1997 è stata bloccata la rivalutazione di scala mobile per le pensioni superiori a lire 3.400.000 lorde mensili (oggi € 1.756), ed attuata una riduzione del già parziale adeguamento, per i due anni successivi.**

• **Dal gennaio 2008 non viene riconosciuta la totale rivalutazione di scala mobile per le pensioni superiori o uguali a € 3.536,72 lorde mensili (netti € 2.035 circa).**

A giustificare la sospensione della perequazione automatica annuale, è la necessità di trovare copertura finanziaria per l'accordo del Governo con le "Parti Sociali" da ciò la CIDA - che rappresenta tutti i dirigenti e quadri d'Italia - è stata esclusa.

Il mancato adeguamento dell'indice ISTAT, che ci penalizza dal 1997, ha effetti devastanti per la nostra categoria, incide pesantemente sull'intera durata della vita, protraendosi oltre, nei casi di reversibilità della pensione al superstite.

A nostro avviso, quanto precede viola palesemente il dettato costituzionale, e poiché dieci anni or sono la FNDAL-Roma, fu da ABDAL (Biella) pregata di riprendere una iniziativa cui FEDERMANAGER ha deciso - soltanto ora - di promuovere "iniziative giudiziarie Pilota" per adire l'Alta Corte. A tale proposito ci permettiamo evidenziare che la forza del nostro buon diritto, se esposta nella sua incontrovertibile realtà costituzionale, dovrebbe sostenere la nostra certezza e non soltanto la speranza di un "auspicabile" pronunciamento favorevole alle nostre tesi, pur non ignorandone le difficoltà.

È altresì evidente che non dovevano, né debbano ora, essere trascurate tutte le possibili azioni di sensibilizzazione nei confronti dei vari schieramenti politici, anche se il mutevole orientamento politico del Paese, non dà alcuna garanzia duratura.

Quanto sopra, unicamente nello spirito di aperta collaborazione di iscritto a Federmanager.

Gianpiero Carpano, Federico Cavalleri
Biella, 5 marzo 2008

Regalati un sorriso.

Tariffe agevolate
ai soci FASI
e loro familiari

Nel nostro
Centro Odontoiatrico
utilizziamo impianti e materiali



Le Vostre protesi mobili, FISSE in giornata!

È arrivato il momento dell'odontoiatria estetica. Grazie agli enormi progressi nel settore dell'**implantologia**, i risultati estetici e tecnici non sono mai stati così entusiasmanti.

Sempre più persone desiderano beneficiare di denti belli e funzionali e il nostro studio è in grado di soddisfare questa richiesta grazie agli **impianti Nobel Biocare**, vero leader innovativo mondiale del settore.

Insieme possiamo rispondere con sicurezza alle necessità dei pazienti e garantire loro un impianto affidabile, duraturo, esteticamente perfetto, garantito dai **40 anni** di esperienza internazionale di **Nobel Biocare** e dai più di **25 di applicazioni** "sul campo" di **OdontoBi**.



Ad esempio: grazie al rivoluzionario sistema **All-on-4** trasformiamo la vostra vecchia protesi in un impianto fisso in giornata.

OdontoBi è convenzionato in forma diretta e/o indiretta con

Compagnie Assicuratrici e Aziende e i più importanti **Fondi Sanitari di categoria** tra i quali il **Fasi**, e le tariffe agevolate in convenzione sono applicabili anche ai famigliari degli iscritti ai fondi. Per ogni "ipotesi di cura" forniamo al paziente un preventivo dettagliato ed adeguata informazione sanitaria.



ODONTOBI s.r.l. - Via XXV Aprile n° 38 - 28053 Castelletto Ticino (No)
Tel. 0331 962.405 - Tel./Fax 0331 971.413 - www.dente.it - email: odontobi@dente.it



“Con te al mio fianco, il futuro mi sorride.”

Costruisci oggi il tuo domani di serenità. **Bene Pensione Più** è al tuo fianco per darti la sicurezza di una pensione integrativa che, qualunque sia il tuo lavoro, risponde alle tue esigenze. In più ti fornisce una destinazione sicura per il TFR. Le forme pensionistiche cambiano, la serenità è sempre con te.



BENEPENSIONE
PIÙ



*Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.

AUGUSTA
VITA 
IL TUO BENESSERE AL SICURO